ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Giovedì 22 Novembre 1900 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6892

L'arrivo di Krüger
A MARSIGLIA.

MARSIGLIA 21 (B) *ore 8 ant.* Finora il piroscafo *Gelderland* non è stato avvistato. Il mare è agitatissimo e continua a cadere una pioggia torrenziale incominciata nella notte. Si crede che il *Gelderland* non potrà giungere qui prima delle 2 pomeridiane.

MARSIGLIA 21 (N). Stamane tutti i preparativi per il ricevimento di Krüger erano terminati. Il cattivo tempo mandò però a rotoli il programma stabilito per il ricevimento. Il mare era agitatissimo ed il *Gelderland*, il cui arrivo era atteso per le 10 di mattina, fino al meriggio non era stato ancora avvistato. Molti piroscafi si erano recati in alto mare per andare incontro al *Gelderland*. A bordo di uno si trovavano il dott. Leyds, inviato del Transvaal, ed i membri della missione boera. Uno era stato noleggiato dal giornale *La Patrie*. A malgrado della pioggia torrenziale, le deputazioni e corporazioni che dovevano prendere parte al solenne ricevimento, si erano recate sul luogo stabilito per attendere l'arrivo di Krüger. Verso il meriggio dovettero però ritirarsi causa il cattivo tempo. Più tardi si radunarono dinanzi all'albergo *Noailles*, dove scenderà Krüger.

La loro attesa fu però vana, perchè il *Gelderland* non era ancora stato segnalato. Alcune vie rimasero per qualche po' animate insolitamente. Gruppi di scolari percorrevano in lunghe file ad uno ad uno le vie cantando in tempo di marcia *vive Krüger*. Alle cantonate furono affissi due manifesti: l'uno conteneva la notizia dell'agenzia *Havas* che Krüger sarebbe arrivato alle 9 a.; il secondo manifesto è del comitato costituito per ricevere Krüger e dice che l'arrivo è stato ritardato causa il tempo cattivo ed il mare agitatissimo ed esprime la speranza che questo ritardo non diminuirà per nulla lo splendore del ricevimento.

Un dispaccio arrivato alle 3 pom. da Tolone annunciò: Il *Gelderland* è stato avvistato all'altezza del promontorio Cap Cité. L'incrociatore ha sofferto avarie alle macchine e difficilmente potrà entrare nella rada di Marsiglia prima delle 6 pomeridiane. Il ricevimento solenne di Krüger fu differito a domani.

MARSIGLIA 21 (B). Il comitato per il ricevimento di Krüger differì a domani la solennità per il ricevimento di Krüger, giungendo il piroscafo *Gelderland* solo verso sera nella rada di Marsiglia.

MARSIGLIA 21 (*Ricchiardi*). L'incrociatore olandese *Gelderland* con a bordo il presidente Krüger è arrivato. Causa il mare agitatissimo dovette però tenersi al largo.

Il mancato sbarco di Krüger provocò il malcontento della popolazione, accorsa per assistere all'arrivo, ch'era stato ufficialmente annunziato al Comitato per il ricevimento. Un nazionalista francese ha indirizzato per questo fatto una lettera offensiva al dott. Leyds. Si prevede una vertenza cavalleresca.

Il presidente Krüger sbarcherà domattina.

Fra la popolazione regna grande entusiasmo. Questa sera ebbe luogo una grande dimostrazione.

PARIGI 21 (N). La presidenza del consiglio generale del dipartimento della Senna ha deciso di recarsi venerdì assieme alla presidenza del consiglio municipale di Parigi a ricevere Krüger alla stazione.

La guerriglia boera.
La morte del sostituto di Krüger.

LONDRA 21 (B). Secondo i giornali della sera, una lettera privata dalla Città del Capo riferisce che il ff. di presidente del Transvaal, Schalk Burger, soccombette il 9 corr. nell'ospedale militare di Johannesburg alle ferite riportate.

Roberts gravemente ferito?

LONDRA 21 (N). L'*Evening Standard* pubblica con riserva la voce che lord Roberts sarebbe caduto da cavallo, riportando gravi lesioni.

Una serie di scaramucce.

LONDRA 21 (N). Un dispaccio di lord Roberts da Johannesburg annuncia: Un „comando" di boeri di circa 800 uomini avanzò il 19, prendendo le mosse da Dewetsdorp. Esso sospese però già la sera stessa l'avanzata e si ritirò. I boeri fucilarono 9 negri sospetti di avere comunicato agli inglesi notizie.

Il comandante di Standerton annuncia che gli avamposti presso Waterfallbridge furono attaccati il 19 dai boeri che ferirono un inglese.

Una colonna volante ha perlustrato il paese all'ovest di Standerton e di Wredersad, impadronendosi di molte pecore ed altri capi di bestiame.

Il colonnello White annuncia da Afogel d'avere scacciato il 19 circa 200 boeri da una posizione molto favorevole. Il nemico si sarebbe ritirato in direzione del Petrusberg. Un distaccamento inglese partito da Wrede a Harrysmith annuncia che negli scontri recenti furono uccisi 22 boeri.

Il generale Hunter annuncia che un appostamento di polizia composto di 11 uomini fu attaccato il 16 presso Staydonsdam.

Gli inglesi si dovettero arrendere dopo una resistenza disperata e dopo aver perduto 3 uomini.

I superstiti furono più tardi rilasciati dai boeri. Contemporaneamente i boeri attaccarono un accampamento, nel quale si trovavano 100 uomini di truppe di polizia, aprendo contro lo stesso un fuoco vivacissimo. Dopo qualche tempo i boeri intimarono agli inglesi di arrendersi. Gli inglesi non curando l'intimazione continuarono a difendersi energicamente, costringendo infine i boeri a ritirarsi. Gli inglesi ebbero 2 morti, mentre le perdite dei boeri, secondo le indicazioni degli indigeni, furono di 6 morti e 10 feriti.

Da un rapporto del generale Littelton si apprende che i boeri sorpresero il 19 gli inglesi in una posizione all'ovest di Balmoral. Secondo le notizie giunte finora, gli inglesi ebbero 6 morti e 5 feriti. Un ufficiale e 30 soldati furono fatti prigionieri.

Gli inglesi ripresero più tardi le posizioni perdute, facendo prigionieri 4 boeri. Nelle posizioni abbandonate dal nemico si rinvennero quattro boeri gravemente feriti.

Un comandante boero che non vuol arrendersi.

LONDRA 21 (B). La *Reuter* ha da Bloemfontein 17: Hole, segretario del governatore militare, e due sorelle del comandante boero Brand, che si erano recati da questo per persuaderlo ad arrendersi, sono ritornati senza essere riusciti nel loro intento. Brand si è rifiutato di riceverli e minacciò di ucciderli se non si fossero allontanati. Hole e le due donne furono trasportati dai boeri come prigionieri a Petrusberg, da colà furono mandati a Kimberley, d'onde raggiunsero poi Bloemfontein.

Minatori che ritornano alle miniere.

LONDRA 21 (B). Il *Times* ha dalla Città del Capo 20: Circa 60 minatori partirono ieri per il Transvaal. Ciò però non vuol dire che con questo sia incominciato il ritorno generale dei minatori alle miniere. Questi minatori partiti per il Transvaal sono gente scelta destinata a preparare determinate miniere per gli operai che seguiranno più tardi.

L'IMPERATRICE CINESE
eccita alla guerra.

LONDRA 21 (B) Il *Daily Thelegraph* ha da Sciangai in data di ieri: Secondo informazioni giunte qui, fu emanato in via telegrafica un editto segreto dell'imperatrice reggente esortante tutti i vicerè e governatori di tutte le parti dell'impero a prepararsi alla guerra contro gli alleati.

La Corte vorrebbe ma non può abbandonare Singanfu.

LONDRA 21 (B). Secondo un dispaccio del *Daily News* da Sciangai, in data di ieri, la Corte vorrebbe bensì abbandonare Singanfu in causa delle privazioni e dei disagi che essa deve soffrire colà, ma essa è completamente alla mercè di Tungfusiang, il quale, contrariamente a quanto dicevano i telegrammi precedenti secondo i quali egli sarebbe partito per Causu, si trova tuttora a Singanfu con 16.000 uomini ai suoi ordini.

La spedizione per Kalgan.

LONDRA 21 (N). Un telegramma da Sciangai 19 dice che la spedizione diretta a Kalgan ha raggiunto Huai-Lai, la qual città si arrese senza aver opposto resistenza.

L'avanguardia della spedizione constatò che il generale Ho tiene occupata Hsueen-Hua con 1000 uomini di fanteria e un riparto di artiglieria. Si sono chiesti rinforzi per poter affrontare le truppe cinesi.

Per venire ad una decisione.

LONDRA 21 (B). La *Morning Post* ha da Sciangai, 20: Sembra che gli alleati abbiano preso la determinazione di ricorrere a misure più energiche per dare alle cose in Cina una piega decisiva.

Oggi passò per Sciangai un telegramma dal quartiere generale di Pechino, diretto al vicerè di Nanchino, in cui questo è invitato a pronunciarsi apertamente riguardo al suo atteggiamento rispetto alla corte imperiale, nonchè riguardo alla questione del rifornimento di viveri alla stessa.

Seymour visita i porti del Yangtse.

SCIANGAI 21 (B). L'ammiraglio Seymour ed il console generale inglese Warren si recarono nei porti del Yangtse a bordo della nave *Alcoity*, accompagnata dalla controtorpediniera *Whiting*.

Gli Stati Uniti tendono ad impedire lo smembramento della Cina.

NUOVA YORK 21 (Reuter) Il *New York Times* dice che alcune tra le potenze operanti in Cina hanno davvero, checchè esse dicano, di mira lo smembramento della Cina. Le pretese elevate d'indennità non avrebbero altro scopo che quello di rendere inevitabile la cessione di territori da parte della Cina per tacitare quelle pretese. Gli Stati Uniti tendono quindi a ridurre la somma dell'indennità, essendo questo il solo mezzo per scongiurare lo smembramento della Cina.

Se però questo tentativo riuscisse vano, gli Stati Uniti si ritirerebbero dal concerto delle potenze.

La *Evening Post* dice che le condizioni di pace già note e confermate testè dal cancelliere dell'impero germanico, non sono che un passo in avanti verso la demolizione della sovranità cinese.

WASHINGTON 21 (B). L'ultima proposta degli Stati Uniti relativamente all'indennità da pagarsi dalla Cina è analoga a quella avanzata tempo fa dalla Russia, secondo cui si dovrebbe sottoporre la questione al tribunale arbitramentale dell'Aja.

Lo stato dello czar.
Un peggioramento.

LIVADIA 21 (B). Il bollettino pubblicatosi oggi alle 11 ant. dice: Lo czar passò ieri la giornata in condizioni soddisfacenti; lo stato soggettivo era buono. Alle 9 di sera la temperatura era di 39.2 gradi, polso 76. Durante la notte lo czar dormì poco, senza che questa insonnia fosse determinata da cause speciali. Lo stato in generale è soddisfacente. Stamane la temperatura era di 38 gradi, polso 70.

LONDRA 21 (N). Un dispaccio del *Daily Express* da Mosca annuncia che nello stato dello czar Nicolò II è subentrato un peggioramento, causato da un errore dietetico.

FIRENZE 21 (N). I granduchi di Russia, dopo alcuni giorni di permanenza, sono partiti per Vienna.

IMBRIANI RITORNA AL LAVORO.

ROMA 21 (N). Oggi alla seduta della Commissione per l'acquedotto pugliese, inaspettato, intervenne anche Imbriani, appoggiato al bastone e a braccetto della sua signora, che lo accompagnò sino alla porta della sala. Ciò produsse grande emozione fra gli intervenuti, i quali si alzarono per complimentarlo. Imbriani aveva buon aspetto, ma la sofferenza gli si leggeva chiaramente sul viso, come vi si leggeva lo sforzo fatto per vincerla. Imbriani partecipò vivamente alla discussione. Dopo ciò si spera di rivederlo alla Camera.

Per la riapertura della Camera italiana.

ROMA 26 (N). Pochi ancora sono i deputati che frequentano Montecitorio. La Posta ne nota 250, ma forse domani si arriverà a 300. Si ignora quando arriveranno Zanardelli e Rudinì.

Oggi Villa volle accertarsi se tutti i lavori erano terminati.

ROMA 21 (N). La *Tribuna* prevede il rinvio del progetto sull'emigrazione.

ROMA 21 (N). Stasera a palazzo Braschi ebbe luogo un consiglio di ministri. Tutti erano presenti. Si approvarono progetti che Chimirri dovrà presentare domani; quindi si concretarono le dichiarazioni che Saracco dovrà fare in risposta a Sacchi e Ferri, a proposito delle loro interpellanze.

ALLA CAMERA BELGA.
La faccenda di Sipido. Un voto di fiducia al Governo.

BRUXELLES 21 (N). Nell'odierna seduta della Camera avvennero scene burrascosissime in seguito ad un'interpellanza presentata dal deputato socialista Demblon circa la faccenda Sipido. Demblon, motivando la sua interpellanza, disse fra altro che ai suoi occhi il principe di Galles è un malfattore peggiore di Sipido, perchè egli fa massacrare i boeri, che nulla commisero per meritarsi il trattamento inumano cui essi sono esposti da parte dell'Inghilterra. Il ministro della giustizia protesta energicamente contro le espressioni violente di Demblon, rilevando i meriti acquistatisi dall'Inghilterra per l'indipendenza del Belgio.

La Camera approva infine a grandissima maggioranza un ordine del giorno proposto da Woeste esprimente al Governo la fiducia per avere adempiuto il proprio dovere nella faccenda dell'estradizione di Sipido.

Un telegramma della regina Margherita.

ROMA 21 (N). La regina Margherita al telegramma direttole ieri dal sindaco di Roma, così rispose: Stupinigi 20. Al principe Colonna, sindaco di Roma. Le parole gentili ed affettuose, che ella mi rivolgeva in nome di Roma, non potevano meglio rispondere al mio pensiero ed al mio cuore in questo giorno di meste e care rimembranze. Riconoscente ne ringrazio codesta cittadinanza, la cui fede provata contraccambio con il più vivo e costante affetto. — *Margherita.*

Morte d'un legionario garibaldino d'America.

GENOVA 21 (N). E' morto Antonio Susini-Millelire, ad 83 anni, nato all'isola della Maddalena da nobile famiglia. Era uno degli ultimi superstiti della legione italiana che agli ordini di Garibaldi combattè nel sud-America sette anni. Fu all'assedio di Montevideo; fece la guerra a Baia Bianca contro gli indiani del Paraguay. Nella guerra contro la confederazione si meritò il titolo di eroe di Cepedo. Ritornato in Italia, fu addetto alla legazione argentina a Roma. Era amatissimo da re Umberto, che aveva di lui grande estimazione.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 21 (U. B.) *Camera dei deputati.* Il presidente dei ministri Szell risponde ad una interpellanza di Polony sulla pertrattazione del disegno di legge relativo alla dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando, da parte della Dieta croata.

Szell dice che siccome l'Ungheria e la Croazia costituiscono uno Stato unico, la dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando è stata comunicata alla Dieta croata non perchè essa la discutesse, ma soltanto perchè ne prendesse atto come di tutte le leggi comuni per l'Ungheria e la Croazia.

Alla fine della seduta il ministro delle finanze presenta un progetto di legge relativo ad investizioni per la somma di cor. 31 milioni per la costruzione di edifici erariali, di ponti ecc.

Spaun in viaggio d'ispezione. VIENNA 21 (B). Il comandante della marina, ammiraglio barone de Spaun, è partito per Trieste in viaggio d'ispezione, accompagnato dal capitano di vascello cav. Leopoldo de Jedina.

La soluzione d'una vertenza belgo-germanica. LONDRA 21 (Reuter). Da fonte diplomatica si comunica: In ricambio dell'appoggio accordato dalla Germania alla domanda del Belgio di poter occupare un tratto di territorio sulla sponda sinistra del Peiho, il re dei Belgi, quale sovrano dello Stato del Congo, assentì acchè i confini presso il lago Kiwu fra il territorio coloniale tedesco nell'Africa orientale e lo Stato del Congo, sieno rettificati a favore della Germania. Così questa vertenza sarà regolata definitivamente.

Guglielmo II. HOMBURG VOR DER HOEHE 21 (B). L'imperatore Guglielmo è giunto qui stamane.

I nuovi cardinali. ROMA 21 (N). Fra i nuovi cardinali da nominarsi nel prossimo concistoro si fa anche il nome di monsignor Martinelli, delegato apostolico a Washington, posto questo divenuto cardinalizio come quello dei nunzi.

Nella diplomazia. ROMA 21 (N). Il signor Goubastoff, nuovo ministro di Russia presso la S. Sede, è arrivato a Roma da Cettigne, sua ultima residenza, ed ha preso alloggio all'„hôtel" di Russia, dove è subito stato visitato dal signor Nelidoff, ambasciatore di Russia presso il Quirinale.

Il signor Goubastoff ha qui parecchi amici, poichè ogni anno usava venire a Roma a passarvi una parte dell'inverno.

ROMA 21 (N). E' stato a Roma, ricevuto alla Consulta, il nuovo console generale germanico a Genova, dott. Imer, fino ad ora governatore delle isole Marshall e della Nuova Guinea.

Sostituirà a Genova il dott. R. Pritsch, che vi è rimasto due anni. Il consolato di Genova è il più importante che la Germania abbia in Italia.

Chamberlain si reca in Isvizzera. ROMA 21 (N). Chamberlain assistette al ricevimento del papa. Stasera è partito per Chiasso via Milano alle 8.50. Prima di partire lasciò la carta da visita a Visconti-Venosta.

Il papa in S. Pietro. ROMA 21 (N). A mezzogiorno il papa scese in San Pietro. Col solito cerimoniale benedisse i pellegrini delle Marche, dell'Umbria, di Orvieto e di Civitavecchia, in tutto ottomila persone. Gli furono fatte grandi acclamazioni.

In memoriam. ROMA 21 (N). Stamane furono deposte sulla tomba di re Umberto due corone inviate dagli operai di Bologna e dalla società femminile di S. Elpidio a mare.

Vittorio Emanuele ed Elena in Sicilia. ROMA 21 (N). Il re ha ricevuto i deputati Vagliasindi e Tedesco. Il re si intrattenne con quest'ultimo del servizio ferroviario.

La *Tribuna* afferma che il re avrebbe detto a Vagliasindi che forse in primavera visiterebbe la Sicilia insieme alla regina, la quale desidera di conoscere Palermo e le altri principali città dell'isola.

I funerali del duca Canevaro. PARIGI 21 (N). I funerali del duca Canevaro si faranno il 23 nella chiesa della Maddalena a Parigi per cura del Governo francese.

Morte d'un generale. FIRENZE 21 (N). Dopo breve malattia è morto il generale Domenico Pallavicini, decorato con due medaglie al valore.

La sorveglianza intorno al Quirinale. ROMA 21 (N). Dopo l'attentato contro l'imperatore Guglielmo è aumentata la vigilanza che si esercita entro e fuori del palazzo del Quirinale e intorno alla persona del re. La polizia del Quirinale è affidata ad un commissario, il cav. Sessa, e a due delegati oltre una squadra di agenti speciali. Indipendentemente da questi, si è triplicato il numero di guardie, carabinieri ed agenti in borghese tutto intorno al palazzo reale per impedire che si commetta qualsiasi reato e per aver la certezza che, qualora si verificasse, il colpevole non potrebbe sfuggire. Ogni volta che il re esce è sempre seguito da una vettura di Corte colle livree nere, nella quale si trovano il Cav. Sessa ed uno dei delegati, mentre l'altro delegato insieme a due o tre agenti, tutti in velocipede, non perdono un momento di vista la carrozza reale.

L'inchiesta per Napoli. ROMA 21 (N). Il re Vittorio ha dichiarato al presidente del Consiglio che desidera di essere tenuto al corrente dei lavori della Commissione d'inchiesta per Napoli, volendo seguirne le diverse fasi per potere egli stesso farsi un concetto esatto della situazione e giudicare dei provvedimenti che occorrerà adottare. Il ministero dell'interno comunicherà quindi al re i rapporti che perverranno tanto dal commissario Guala quanto dalla commissione d'inchiesta.

Il ritorno di Martini nell'Eritrea. ROMA 21 (N). Nulla vi è ancora di deciso circa il ritorno dell'on. Martini nella Colonia Eritrea, cosicchè le voci corse al riguardo sono puramente fantastiche.

L'ing. Ilg ritorna in Abissinia. ROMA 21 (N). Telegrafano da Zurigo alla *Tribuna* che l'ing. Ilg, rimessosi in salute, partirà venerdì per Marsiglia, per imbarcarsi per l'Abissinia.

La villa per la regina Margherita. ROMA 21 (N). Il *Corriere d'Italia* dice che si è definitivamente rinunciato alla villa Malta per la regina madre. Si è pensato invece alla villa Boncompagni-Ludovisi. Anzi oggi il conte Giannotti, accompagnato da un ingegnere, si recò a visitarla per aprire le trattative.

Un busto di Tommasi Crudeli. ROMA 21 (N). All'Istituto d'igiene si inaugurò il busto di Corrado Tommasi-Crudeli. Intervennero Morin, Cerruti, Todaro, Blaserna, Rattazzi, Wollemborg, Sanarelli e tutti i professori. Parlò Celli ricordando la vita patriottica e scientifica dell'estinto. Il busto è somigliantissimo.

Banca d'Italia. ROMA 21 (N). Il Consiglio superiore della Banca d'Italia si riunirà il tre dicembre per procedere all'insediamento del nuovo direttore, Bonaldo Stringher.

Il commercio a. u. con l'estero. VIENNA 21 (B). Dalla statistica del commercio dell'Austria-Ungheria con l'estero si desumono le cifre seguenti:

Nel mese di ottobre l'importazione raggiunse il valore di cor. 146.3 milioni (cor. 6.6 milioni in più in confronto dell'ottobre 1899); l'esportazione fu di cor 179.3 milioni (— 15.7); quindi nell'ottobre l'attivo del bilancio commerciale importò 33 milioni di corone in confronto di cor. 55.3 milioni nello stesso mese dello scorso anno.

Dal gennaio fino all'ottobre l'importazione raggiunse la cifra di cor. 1383.7 milioni (+ 52.8); l'esportazione fu di cor. 1566.3 milioni (+ 39.1) quindi l'attivo del bilancio commerciale fu di cor. 182.6 milioni in confronto di 196.3 milioni nello stesso periodo dello scorso anno.

Misure sanitarie revocate. COSTANTINOPOLI 21 (N). Le misure sanitarie, ch'erano state prescritte in seguito ai casi di peste di Glasgow, furono revocate.

CRONACA PER TELEGRAFO

Un'altra città americana devastata da un ciclone.

NUOVA YORK 21 (N). La città di Columbia, nello Stato di Tennessee, è stata ieri sera devastata da un ciclone. I quartieri della città siti al nord-ovest furono parzialmente distrutti. Vi sarebbero 15 vittime.

IL CINISMO ORRIBILE d'un condannato a morte.

SZATMAR 21 (N). Al fratricida Papp, condannato a morte, fu oggi comunicata la avvenuta conferma della sentenza. Egli espresse al suo difensore il desiderio di essere fotografato sul patibolo e che la fotografia venisse poi spedita a suo padre. Nel caso che tale suo desiderio non potesse venir adempito, il fratricida vorrebbe che venisse mandata a suo padre la corda con cui egli fu appiccato. In genere, il Papp ostenta un cinismo incredibile. In particolare egli mostra un odio feroce contro suo padre, che accusa d'essere la cagione della sua sciagura e d'essere stato il suo istigatore al delitto.

L'avvocato difensore rivolse ancora oggi per telegramma una domanda di grazia al re. L'esecuzione è fissata per domani alle 6 antimeridiane.

Fra ufficiali ed un „reporter".

BUCAREST 21 (N). Ieri sera avvenne un grave scandalo sulla pubblica via. Il *reporter* Caladulescu canzonò ripetutamente un gruppo di ufficiali. Il capitano Dragutescu sguainò la sciabola e colpì il *reporter*. Il pubblico prese le parti di quest'ultimo e si rivolse minaccioso contro il capitano. Intervennero gli altri ufficiali, che schiaffeggiarono il *reporter* e favorirono la fuga del capitano. Il fatto produsse pessima impressione in città.

Un delitto per vendetta.

ROMA 21 (N). Un orribile delitto fu scoperto la scorsa notte a 6 chilometri fuori Porta del popolo. In un casale della tenuta alla tomba di Nerone, abita il contadino Domenico Valentini, d'anni 47, da Sasso Ferrato, con la moglie Filomena Rocchetti d'anni 40. La Filomena si era recata nella vicina fontana detta dei Pellegrini, per lavare i panni, mentre il marito accudiva ai lavori del terreno. Verso le 4, il Valentini tornò al casale e rimase sorpreso di non trovarvi la moglie. Chiamò dapprima e non udendo risposta si mise alla sua ricerca nelle località vicine. La sua attenzione si rivolse al fontanile, ove vide sul terreno una larga pozza di sangue. Sulla sponda vi erano panni lavati ma la donna non si vedeva. Ebbe allora un terribile presentimento, e guardando nell'acqua della fontana, scorse il cadavere della Filomena. Con uno sforzo sovrumano trasse dall'acqua il corpo irrigidito: era crivellato di ferite.

Il Domenico s'accorse subito che l'uccisa era stata derubata degli orecchini di oro, dell'anello matrimoniale e di due file di coralli rossi che portava al collo e rappresentavano il valore di sessanta lire. Su tutto il corpo dell'assassinata si constatarono 35 ferite di coltello.

Le indagini dei carabinieri avrebbero assodato l'identità dell'assassino; di esso si ignora soltanto il nome. Da tre giorni è stato visto aggirarsi in atteggiamento sospetto attorno alla capanna. Ha l'apparente età di 45 anni; barba rasa di recente; viso tondo; aitante della persona. Indossa una giacca nera, pantaloni e gilet di cotone; è scalzo.

Sembra che l'assassinio sia stato commesso a scopo di vendetta, perchè la Filomena non volle accondiscendere alle sue proposte oscene.

Il mistero della donna squartata.

VERONA 21 (N). I dottori Vittorio e Cirillo Ronconi mossero querela per calunnia contro il Benedetto Poli. Sembra che questi cominci ad assumere un contegno dubbioso e titubante, ed aumenta la possibilità che si tratti d'un equivoco di persona. Si tratterebbe non già del cavaliere Pietro Zamboni, ma di un parente del Pietro, ex-ufficiale dei bersaglieri, partito per il Brasile.

UN GESUITA truffato di 246.000 lire.

TORINO 21 (N). Il padre superiore dei gesuiti venne truffato, col vecchio sistema detto all'americana, per 246.000 lire di titoli, da due sconosciuti, uno dei quali si finse un gentiluomo inglese. Il truffato si è accorto soltanto adesso del tiro fattogli, dopo quindici giorni, scoprendo la sostituzione di giornali e stampati inutili dentro ad una cassetta, nella quale gli sconosciuti lo avevano invitato a rinchiudere i titoli.

SINISTRO FERROVIARIO. Un morto, nove feriti.

SOFIA 21 (N). Sulla linea Rustciuk-Tirnowo deragliò un treno passeggeri. Un ufficiale rimase morto, 9 altri passeggeri feriti.

Suicidio d'un avvocato. GENOVA 22 (N). Questa mane si suicidò con un colpo di rivoltella al cuore l'avvocato Maurizio Caveri, principe del foro commerciale. Aveva 53 anni; era ex consigliere, e persona stimatissima. Da qualche tempo le sue facoltà erano squilibrate, credeva di aver dato pareri sbagliati ai clienti.

Disgrazia mortale a caccia. LOBOSITZ 21 (N). Ad una caccia nelle possessioni dell'ex granduca di Toscana, il battitore Giuseppe Pokorny, tirando ad un lepre sgarrò la mira, colpendo il proprio fratello Edoardo con tutta la carica di pallini alla spalla. Il ferito morì durante il trasporto a casa. La caccia fu tosto sospesa.

Un venditore ambulante erede di parecchi milioni. PISA 20. A certo Giusto Locatelli, venditore ambulante di limoni, di Casale Marittimo, provincia di Pisa, giunse ufficialmente la notizia che un ricco signore morto testè a Vienna lo aveva lasciato erede di una sostanza ascendente a parecchi milioni.

Il Locatelli, discendente di nobile famiglia traeva attualmente una vita di stenti. Ha sessanta anni. E' ammogliato. Ha un solo figlio diciottenne.

Il crollo del tetto d'un Ricovero. ROMA 21 (N). Stamattina nel fabbricato delle piccole suore di carità, in piazza S. Pietro, ove sono ricoverati 225 poveri vecchi, tra uomini e donne, crollò il tetto dell'ultimo piano. Le macerie caddero con grande fracasso nella sottostante camera ove è il dormitorio di 22 donne, che in quel momento fortunatamente si trovavano nella cappella ad ascoltare la messa. Una sola, Teresa Macciò, d'anni 60, perchè alquanto inferma, si trovava nella camerata, quando incominciarono a cadere i primi calcinacci. Tentando di fuggire la Macciò cadde, riportando la lussazione del polso destro.

Accorsi i vigili, constatarono che il crollo del tetto avvenne perchè si era spezzata la catena d'allacciamento. I danni non si possono ancora precisare. Solo i letti e le altre masserizie andarono perduti.

Il maltempo in Liguria. GENOVA 21 (N). La scorsa notte un impetuoso fortunale provocò una violenta mareggiata. Nel porto affondarono alcuni battelli di diporto. Lo stabilimento Ansaldo ebbe asportata una parte della calata.

Fra Celle e Albissola, causa danni alla ferrovia, è necessario il trasbordo. Fu sospeso il servizio merci. I treni di lusso da Ventimiglia e quelli che percorrono la linea Savona-Alessandria sono in grandissimo ritardo.

Il Tevere in piena. ROMA 21 (N). Le continue incessanti pioggie hanno fatto ingrossare le acque del Tevere, che allagarono le campagne trasportando nella corrente impetuosa carogne di animali, masserizie e tronchi d'albero. Questa mattina il fiume aveva: ad Orte m. 6 e all'idrometro di Ripetta m. 12.5. La piena è in aumento. Il muro di cinta di via Santo Stefano rotondo, causa l'alluvione, spallò di circa 20 metri.

Un carrozzone di salvataggio. VIENNA 21 (B). Stamane all'ufficio doganale principale ebbe luogo un saggio del funzionamento d'un carrozzone d'ambulanza sanitaria adattato dalla Società volontaria di salvataggio per il caso di gravi disastri ferroviari. Assistettero alla prova il presidente dei ministri, Körber, ed il ministro delle ferrovie, Wittek, i quali lodarono la disposizione del carrozzone sanitario.

Balli del personale di servizio in casa Bismarck.

Un interessante particolare sulla vita domestica del defunto gran cancelliere germanico narra in un volume di recente pubblicazione la signora Schumacher, una letterata di Stoccarda.

„Una signora - scrive essa nelle sue sue memorie giovanili - mi raccontò di un ballo che le aveva riferito di aver dato la signora de Bismarck al suo personale di servizio. -

— Quella povera gente - disse la consorte del cancelliere di ferro - lavora tutto il santo anno per noi; mi par giusto in verità di procurar loro almeno una volta tanto un piacere. Noi permettiamo alla fine della stagione a tutto il personale di servizio, uomini e donne, di invitare per una sera uno o due amici o conoscenti per cadauno. E poi permettiamo che ballino. Noi ci ritiriamo per quella sera in un paio di stanze appartate e lasciamo loro la sala e la stanza da pranzo.

— E i servizi e la argenteria anche?

— Si intende. Essi debbono avere tutto così come servono a noi. Noi stessi stiamo parecchie ore a riguardare il loro divertimento e non è mai ancora avvenuto che uno di loro si comporti men che correttamente.

Il nuovo processo de' „senza malizia."
(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, 19 nov.

(*Ageo*). — Non è ancora finito il processo Sternberg, che getta una luce tanto sinistra sulla vita intima di certi milionari e sulla morale privata di certi custodi e difensori della morale pubblica e già comincia - domani - un altro processo, che tornerà a mettere a rumore la Germania perchè, non vi è dubbio, ne usciranno nuovi bozzetti e nuovi documenti intorno alle abitudini, ai gusti, ai vizi di quell'aristocrazia, che in questo paese, è ancora una specie d'Olimpo popolato di semidei.

I „SENZA MALIZIA".

Quando, nell'ottobre dell'anno scorso, i segreti del Club degli *Harmlosen* (gli innocenti, „i senza malizia") andavano man mano svelandosi dinanzi alla terza Camera di consiglio al primo Tribunale provinciale, centinaia di curiosi d'ogni classe sociale accorrevano al Tribunale penale, più desiderosi d'un posticino nell'aula delle Assise che non d'una poltroncina a una prima rappresentazione! E infatti ivi si svolgeva un dramma, che ricordava un pochino, nella forma, quelli dell'antico teatro greco. I primi attori, gli „artisti" stavano sul pronao, sulla panca degli accusati, o passavano rapidamente, come testimoni, dinanzi al banco de' giudici; ma il coro lo si poteva vedere e anche sentire nell'emiciclo del pubblico, perchè le colpe degli accusati erano pure, in gran parte, quelle dei testimoni e la *jeunesse dorée* con e senza uniforme, che si accaparrava i posti migliori, contemplava - direi quasi ammirava - di là i propri compagni, gli amici, i maestri. Chiunque conosca Berlino - non nel uo aspetto esterno di grande città pulita, seria, grave, fredda, disciplinata ma nei retroscena della sua vita troppo allegra, troppo spendaciona, scapestrata e viziosa - poteva anzi, dando un'occhiata in giro, scorgere fra i testimoni e nelle prime fila del colto pubblico „cavalieri" che avrebbero potuto dare de' punti agli accusati! E quasi quasi questi apparivano talvolta come i capri espiatori della troppo numerosa falange de' *viveurs*, che fa della notte giorno e, con le imbellettate amiche al fianco e tracannando sciampagna - come non lo si tracanna in nessun altro paese del mondo - sperpera sul tavolo il denaro de' propri padri quando, viceversa, non si razzola - con le carte stigmate tanto quanto la coscienza - il denaro ....de' padri altrui.

IL NUOVO PROCESSO - GLI ACCUCATI.

Adesso lo spettacolo - curioso se vuolsi ma punto lieto - si rinnova. Il Tribunale provinciale l'anno scorso, il ventuno ottobre, aveva dopo lunghe, infinite sedute, mandato assolti gl'imputati perchè non gli si erano mostrate sufficenti le prove ch'essi, come dice il Codice tedesco, fossero „giocatori d'azzardo di professione". Ma il Tribunale dell'Impero, quello Supremo di Lipsia, in seguito a ricorso della

Procura di Stato, non ha condiviso il modo di vedere della prima istanza ha cassato quella sentenza, rimandato la cosa al Tribunale di Berlino. Ed ecco che il colossale e clamoroso processo ricomincia.

Tre degli accusati sono quegli stessi dell'altra volta: l'ex referendario di Governo ed ex tenente della riserva del 2° ulani delle Guardie, Bruno de Kayser, che adesso conta trentun anni, il tenente, pure della riserva del 2° artiglieria della Guardia, Hans Bernardo de Kröcher, un giovanotto ventriquattrenne, figlio di un general-maggiore e comandante di brigata, e Alessandro Paolo de Schachtmeyer, mezzo negoziante e mezzo industriale, ma, più che altro, sott'ufficiale di riserva nell'artiglieria. Questi tre hanno già passato, l'altra volta, parecchi mesi in carcere, ne sono usciti per il buco della chiave, e per loro vi è scusa il dubbio - e forse vi sarà anche in avvenire - se fossero più gabbati o gabbatori.

Il più innocente degli accasati.

Il quarto accusato è, invece, „nuovo per queste scene", ma non nuovo certo per altre consimili: il *rentier* Ermanno Wolff è, infatti, un giocatore di professione, un biscaziere „emerito di molti meriti": lo rende celebre, tra altre sue geste, il „colpo" ch'egli, assieme a certo Renten, fece una decina d'anni fa, quando in una notte, allegerirono un industriale della bagatella di centomila marchi! Il Kröcher - il *de* Kröcher, badate bene, perchè qui l'uomo comincia dalla parcella nobiliare - ha presentato, ai sozi del Club, questo veterano delle bische come un „*rentier* molto come si deve e molto ricco" ed egli, per far onore alla presentazione, si è comportato tra i giovani signori ed ufficiali proprio come un *gentleman!* Questa è almeno l'attestazione che, nei primi dibattiti, - quando egli trovava opportuno di godersi l'aria fresca - gli hanno rilasciato gli altri „innocenti".

La Procura di Stato non crede però troppo alla gentilomeneria del biscazziere e appena ha potuto te l'ha incappottato. A parere suo, egli sarebbe stato il Mefisto della compagnia, l'aizzatore del giuoco sfrenato e, in pari tempo, il „banchiere" di giocatori sfortunati. Anzi, il segreto che veramente si cerca è di sapere se gli altri accusati fossero soltanto vittime del mariuolo o, come sembra più probabile, se essi si sieno valsi dell'opera sua per rovinare allegramente gli amiconi e dividersi, in buona compagnia, il bottino. Certo, ad ogni modo, il bozzetto, che tornerà a disegnarsi in questo processo, della vita notturna come la si svolgeva nelle sale di vari *restaurants* alla moda e specialmente in quelle, prese a tal uopo in affitto, dell'*Hôtel Central*, sarà tipico. Da anni - questo omai è constatato - ufficiali, funzionari dello Stato e signori più o meno ricchi - specialmente reclutati ne' *pesages* e sulle piste delle corse di cavalli - vi passavano le loro notti giocando al *baccarat* e sbevazzando

Il „Club".

Con questi nobili propositi il „Club de' senza malizia" fu inaugurato il 10 ottobre 1898 con un solenne banchetto, e sia per quello e sia per la „grande festa" (un giuoco d'inferno!) che gli fece seguito, erano stati diramati centinaia d'inviti, specialmente agli ufficiali de' „reggimenti come si deve", cioè di que' reggimenti della Guardia ed altri, ne' quali, dal consenso preventivo del corpo degli ufficiali, nessuno - e potrebbe essere il più caro e valoroso giovane del mondo - è ammesso ufficiale se non è nobile! Specialmente nelle grandi serate, al sabato, il giuoco ferveva; migliaia di marchi si perdevano e si guadagnavano; il denaro, in mezzo a quella febbre, cessava di rappresentare un valore; certi „gentiluomini" - anche questo si è saputo nell'altro processo - non si accontentavano più di bere lo sciampagna, se ne servivano... per lavarsi le mani! Ed, eroi della baraonda, de Kayser epicava per la sua freddezza nel puntare e per le grandi somme che arrischiava e de Kröcher per la sua stupefacente audacia e la sua meravigliosa fortuna.

La curiosità della signora Giustizia.

Ora la curiosità della procura di Stato è stato ed è questo: il signor de Kayser, con la sua piccola paga d'impiegato, da dove traeva le grandi somme che buttava sul tappeto verde? E il signor de Kröcher, un figlio di famiglia, come faceva „a scialarla, tenersi un ricco appartamento, cavallo, servitore, e viaggiare con l'aria d'un Nabab; da Ostenda a Monte Carlo, da Wiesbaden a Parigi? Il ciuffo della Fortuna lo tenevano, proprio per caso, tanto stretto? O la mano che teneva il bel ciuffo, scintillante d'oro, non era forse quella dell'onesto Wolff? In ogni caso poi questi amabili signori giocavano così per passar mattana, per dare così lo stimolo dell'alea, un po' di prurito a' nervi, o del giuoco s'erano fatto un mestiere: il mestiere del gabbamondo, fratel gemello di quello dello scrocco?

Rivedremo così - ma questa volta davanti al venerato duce, il *rentier* Wolff - Kayser, il più geniale de' biscazzieri, e Schachtmeyer, nientemeno che il Presidente del Club! Ma non vedremo il signor de Kröcher; egli pensa bene di godersi le aurette liguri e la rossa e le nere di Monte Carlo. E ripasseranno, invece, dinanzi ufficiali ed eleganti signori in numero grandissimo. Vi apprenderemo - se già non lo sapessimo - come da questo fior fiore dell'aristocrazia - „i primi della nazione" come già pretendevano d'esser chiamati - sotto la correttezza dell'uniforme e qualche volta - unico scopo! - de' modi, si nascondano il giocatore, il beone, il buonofa nulla, il vizioso e forse peggio. E, probabilmente, Hermann il giocoliere verrà a mostrare nuovamente ai signori giudici come si fa a barare con grazia. Insomma vi sarà da imparare e da riflettere dolorosamente per qualche filosofo. Ma per il grosso del pubblico? Per il maggior numero de' testimoni e del pubblico azzimato? La più forte impressione e, direi quasi, la maggiore ammirazione le desteranno certo appunto queste gratuite lezioncine del bussolottiere e le fortunate baratterie de'biscazzieri. Così, in certi già corrotti ambienti, è fatta l'umana natura.

INDUSTRIA E SCIENZA NOVITÀ E CURIOSITÀ

Il Caseol per la produzione di formaggio col latte pastorizzato.

Il signor Nelson, console degli Stati Uniti a Cristiania, manda al suo Governo un rapporto sulla industria casearia a Bergen, in Norvegia, in cui scrive fra altro:

„La produzione di formaggio dal latte pastorizzato era considerata fino a questi ultimi tempi come cosa quasi impossibile. Il siero doveva essere venduto come alimento pei suini o gettato via, ciò che costituiva una perdita per i lattai.

„Annunciasi ora che un chimico di Stoccolma, il dott. Franz Elander, trovò recentemente il modo di togliere tale perdita, impiegando una sostanza da lui scoperta ed alla quale pose nome *caseol*. Grazie a questo ritrovato è ora possibile l'ottenere dal latte pastorizzato scremato un formaggio gustoso e nutriente libero da bacilli della tubercolosi vaccina. Il nuovo preparato ha poi l'eccellente prerogativa di rendere il formaggio più digeribile. Molte latterie di Londra hanno fatto degli esperimenti col *caseol*, ottenendo ottimi risultati".

Il console americano offre ai produttori del suo paese che volessero tentare una prova di procurare campioni di *caseol*.

Le virtù dell'amianto.

Recentemente, in occasione del 15° anniversario dell'Associazione dei pompieri tedeschi, furono eseguite a Charlottenburg pubbliche esperienze allo scopo di dimostrare fino a qual grado l'amianto possa servire come efficace difesa contro gli incendi.

Le esperienze di Charlottenburg riuscirono una veramente splendida *cresima* del fuoco per il tessile ed incombustibile minerale: la commissione tecnica per le prove ha potuto infatti constatare che l'amianto è una difesa di assoluta efficacia contro il fuoco, ed ha concluso „che se ne può raccomandare l'uso nei fabbricati per l'isolamento contro il fuoco e dappertutto dove sia pericolo d'incendio".

Com'è noto, si è riuscito ormai a lavorare in modi e forme svariatissime l'amianto; si preparano con amianto: cartoni incombustibili per l'isolamento di costruzioni in legno ed in ferro; piastrelle incombustibili; un cemento per l'isolamento di travi o colonne in ferro; tessuti incombustibili anche per sipari e decorazioni di teatro, ecc.

L'elettricità che fa da campanaro.

Il rettore della parrocchia di Rumvell (Essex) avendo incontrato delle difficoltà nel trovare un campanaro, fu obbligato a suonare egli stesso le campane per parecchi mesi di seguito. Trovando la cosa molto faticosa e poco piacevole, egli combinò un suonatore automatico che pervenne a far funzionare con l'aiuto della corrente elettrica, che già serviva all'illuminazione della chiesa e del presbiterio.

Dopo alcuni esperimenti riuscì ad ottenere un funzionamento perfetto del suo apparecchio.

„Papiristite", nuovo materiale da costruzione.

Con questo nome è indicata una nuova sostanza destinata ad impiegarsi come materiale da costruzione pel rivestimento dei pavimenti in officine e locali in cui si installano motori o macchine per ferramenta. Essa si compone di ritagli di carta impastati con vari ingredienti e si vende in polvere entro barili.

Si applica, mescolandola con acqua e rivestendo, colla pasta che si ottiene, il pavimento o il tetto. Seccando si indurisce al par della pietra; è però elastico come il *linoleum* e attenua il rumore dei passi.

E' incombustibile e molto più leggero del cemento, bastando 100 chilogrammi per rivestire 10 metri quadrati. Si può modellare in fogli come il cartone ed è suscettibile di pulimento. Non si altera per il calore, non è attaccato dagli acidi e l'olio non lo penetra ma vi produce solo delle macchie.

Il fatto dell'ufficiale che sciabolò un cameriere a Trento.

Una protesta del Consiglio comunale.

Il telegrafo ci ha già recata la notizia del grave fatto successo lunedì sera a Trento (vedi *Piccolo* di martedì). Ora troviamo nell'*Alto Adige* ulteriori particolari.

„Iersera verso le 23 e mezzo - scrive il confratello trentino - entrò nel caffè il primo-tenente Stanislao Schlanczy. Tutta la santa notte, molestò il cameriere Giuseppe Tosini di Pietro, d'anni 26-28, nato a Padova ma domiciliato a Brescia tirandogli zuccaro, cucchiaini da caffè, acqua, e regalandogli dei piccoli spintoni e degli scappellotti. Il Tosini ottimo ragazzo subiva in santa pace - come scherzi - quei modi inurbani. Finalmente il primo-tenente chiese il conto, che per caffè e liquori vari, ammontava a fiorini 1.47; dopo di che ordinò una sigaretta *sport*. Il Tosini che avendo alle 4 ant. compiuto il suo servizio notturno stava per andarsene, gli rispose con bella maniera, di averle finite tutte: cosa che era vera.

„Allora il primo tenente Schlanczy, sguainata la sciabola, con grande violenza - ed a braccio inarcato - gli vibrò un terribile fendente alla testa. Preso da furore alcoolico, lo Schlanczy stava per roteare ancora la sciabola, ma si intromisero due guardie di polizia, le quali lo disarmarono e gli consegnarono poi la sciabola alla presenza dell'ufficiale d'ispezione. Il Tosini corse in cucina a lavarsi la testa da cui sgorgava sangue a larghissimi fiotti ed a fasciarsela con pannilini inzuppati nell'acqua fredda. Il Tosini non aveva potuto schivare il colpo, perchè impedito dal bigliardo presso cui stava in piedi. Venne chiamato d'urgenza il cappellano del duomo don Amech e il dott. Innocente Castellini che abita nella stessa casa. Il medico giudicò la ferita, per sua natura gravissima, non scevra di pericolo e ordinò il trasporto del ferito all'ospedale, dopo di avere praticato la regolare medicatura antisettica.

„La ferita è lunga 11-12 centimetri e profonda 4-5 cent. Essa venne prodotta nella regione parieto-temporale destra superiore e fratturò la scatola craniale. Il colpo levò un pezzo d'osso della grandezza di una corona, fratturatosi in due scheggie. I due frammenti - orribile a dirsi - si conficcarono nella massa cerebrale donde vennero levati dal dott. Castellini e consegnati all'ospedale.

„Lo Schlanczy non fa parte della guarnigione di Trento, ma si trova nella nostra città da alcuni giorni, in permesso. Lo stato del Tosini è gravissimo; ma si spera però di salvarlo, salvo complicazioni".

★

Nella seduta del Consiglio comunale convocata il giorno appresso - come leggiamo nel protocollo della seduta - „il cons. Stefenelli interpellò il podestà sul deplorevole ripetersi di eccessi da parte dell'ufficialità. Rammentò che in breve spazio di tempo un ufficiale fece occupare militarmente la stazione, perchè due cittadini non gli cedevano il passo che a loro spettava; un altro rincorse due distinte signore che per fortuna si ripararono a tempo dalle brame del don Giovanni che fracassò a sciabolate un antiporto del loro quartiere; un terzo dopo aver fatto delle scenate sconvenienti fece sopravvenire una pattuglia dal Castello, ordinandole di far fuoco sulla folla che s'era radunata in seguito ai suoi schiamazzi, e fu fortuna che il sottufficiale comandante il plotone ebbe il buon senso di non obbedirgli, evitando così una carneficina; ed ora si ha questo altro fatto di sangue a danno di un ragazzo innocuo ed inerme.

„Di fronte a simili enormità l'interpellante crede che il Consiglio comunale deva sollevare un'energica protesta, incaricando il podestà di portarla in luogo competente. Il fatto poi che l'ufficiale sciabolatore si trova ancora in giro per gli esercizi della città, oltre che una minaccia alla sicurezza del pubblico, costituisce una offesa alla cittadinanza e perciò l'interpellante prega il podestà di far sorvegliare l'individuo pericoloso per impedirgli al bisogno con tutti i mezzi di ledere l'altrui sicurezza personale, e di farsi interprete presso l'autorità militare dell'indignazione della cittadinanza nel vedere che l'eroe di stanotte vien lasciato gironzare liberamente per la nostra città.

„Il podestà promette di prestarsi nei sensi suespressi, e il Consiglio unanime si associa alla protesta".

TRIBUNALI.

Corte di Cassazione.

Fin quando si possono ritrattare deposizioni inesatte?

Durante la pertrattazione di un processo penale sorse il dubbio che un testimonio facesse delle deposizioni false. Il rappresentante del P. M. propose allora l'arresto del testimonio. A questo punto egli ritrattò le sue deposizioni inesatte. Venne però arrestato lo stesso, ma nel dibattimento intentatogli fu assolto. La Procura di Stato elevò querela di nullità contro l'assoluzione, querela che venne però ora respinta dalla Corte di giustizia e cassazione, per il motivo che la deposizione del teste non era stata dichiarata chiusa nel momento in cui egli fece la ritrattazione che lo fa esente da ogni pena. Se la ritrattazione fosse avvenuta dopo il momento in cui la corte avesse fatto luogo alla domanda della Procura, l'imputato odierno non si sarebbe trovato più nella posizione di testimonio ma in quella di accusato ed avrebbe perduto il diritto della ritrattazione. Perchè - conchiude la Cassazione - un teste può ritrattare le sue deposizioni inesatte fino al momento in cui la sua audizione viene dichiarata chiusa.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Cronaca elettorale della Regione. Dopo Pisino, fra le maggiori città dell'Istria, compì ieri l'atto elettorale per la curia generale la forte *Pirano*, all'unanimità de' cui sentimenti nazionali e politici corrispose l'unanime voto dato da' suoi elettori alla lista dei 20 fiduciari designati dal Comitato, emanazione della Società Politica Istriana.

Ecco i nomi degli eletti:

Alessandro di Giorgio Boccassin, dott. Giuseppe Bubba notaio, Antonio fu Accorsio Corsi, dott. Michele Depangher notaio, Nicolò fu Tomaso Fonda, Pietro fu Almerico Fonda, dott. Domenico Fragiacomo avvocato, Italo Gabrielli, Lorenzo Novati, Antonio fu Francesco Pavan, Nicolò fu Bortolo Rosso, Giovanni fu Francesco Ruzzier, Domenico fu Pietro Spadaro, Lorenzo fu Andrea Tamaro, Silvio di Lorenzo Tamaro, Giuseppe di Giovanni Trevisini, prof. Domenico fu Pietro Vatta, dott. Almerico Ventrella avvocato, Domenico fu Giovanni Veronese, Nicolò di Lorenzo Zarotti.

Nulla detrasse al consentimento generale nell'affermazione di Pirano il voto di tredici operai tedeschi dello stabilimento industriale Salvetti & C°. che si presentarono all'urna con ischede sulle quali era scritto un sol nome, quello di uno di loro.

Riuscirono, ieri, di parte slava quattro elettori eletti per la stessa curia a S. Giovanni di Sterna in quel di Visignano e altrettanti nello stesso luogo per la curia dei foresi.

Oggi ha luogo la elezione per la quinta curia a Castelvenere di Pirano, a Unie di Lussinpiccolo, a Visinada e in alcune sezioni rurali di Pisino; - per la curia dei comuni foranei a Castelvenere e a Unie nel pomeriggio. Come abbiamo narrato ieri, gli agitatori slavi hanno dato di piglio a tutti i mezzi per far loro gli elettori del castello di Visinada. Siamo certi che il patriottismo di Visinada avrà ad onta di ciò novella conferma nelle odierne elezioni.

★ Ci scrivono da *Portole* che anche in quel contado ferve l'agitazione più sfrenata. Quei patrioti però, costituiti in comitato, lavorano alacri e sono certi che le elezioni in tutte le sezioni del Comune, per ambedue le curie, riusciranno, dal 26 corr. al 1° dicembre, favorevoli al partito nazionale.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della Cassa centrale, sezione adriatica:

Raccolte dal prestigiatore Argo Radames, nella sala comunale di Umago la sera del 18 corr., c. 6.68.

Pagamento d'imposte con le Casse di risparmio. E' noto che con un'ordinanza ministeriale del '96 fu esteso - con grande comodità dei contribuenti, specie di quelli che abitano fuori della sede degli uffici delle imposte - il servizio delle casse postali di risparmio ai pagamenti dei pubblici tributi, che si possono quindi eseguire senza alcuna spesa di spedizione con l'acquisto del solo formulare che va riempito.

Ora con un'ordinanza cumulativa dei ministeri del commercio e delle finanze d'accordo con la Suprema Corte dei conti, venne introdotta una nuova specie di formulari per tali pagamenti. Il loro prezzo è di 7 centesimi ed entrano in vigore col 1. gennaio prossimo. Dal 31 dicembre impoi non verranno più posti in vendita i vecchi formulari, la cui validità nell'esercizio durerà però sino a tutto il mese di marzo 1901. Fino al 30 giugno 1901 i formulari vecchi potranno venir cambiati coi nuovi o con altri segnavalori presso tutti gli uffici postali.

GRAVE ACCIDENTE NEL GOLFO.

Il pericolo corso da un battello di salvataggio. - 14 ore in balìa del mare.

Nel *Piccolo* di ieri mattina abbiamo narrato che il piroscafo inglese „Kingswell", cap. Whyte, carico di carbone proveniente da Methil, diretto a Trieste, si era incagliato in un banco di sabbia presso l'estuario di Grado. Riferimmo pure che nel pomeriggio il vaporetto „Lissa" del Governo marittimo, al comando del cap. Mariano Selestin, era partito a quella volta col tenente di porto cap. N. Frausin, col vice console inglese signor Nathan, col raccomandatario del „Kingswell" sig. Pollich e col signor Carlini.

Il „Lissa", arrivò difatti presso il piroscafo incagliato, il cui comandante parlamentò a lungo col cap. Frausin e col viceconsole signor Nathan. Il cap. Frausin fece scandagliare il fondo sul quale appoggiava il „Kingswell" e constatò che il piroscafo non si trovava in cattiva posizione, e che a bassa marea si avevano più di sei metri di profondità. Il capitano Whyte assicurò che il piroscafo non imbarcava affatto acqua, segno evidente che nessuna falla si era prodotta, percui fu stabilito di comune accordo che allorquando l'alta marea avesse raggiunto il massimo livello il cap. Whyte avrebbe tentato di disincagliarsi coi propri mezzi. Qualora non avesse potuto riuscirvi, ieri mattina stessa il „Pelagosa" ed eventualmente altri piroscafi e rimorchiatori, sarebbero andati in suo soccorso.

Stabilito ciò, verso le 6 pom. il „Lissa" con tutte le persone suunominate a bordo si staccava dal „Kingswell" e faceva rotta per Trieste. Navigava da circa mezz'ora, quando s'intese a bordo un formidabile colpo, come se il piroscafo saltasse in aria, e la macchina, quasi una forza arcana avesse centuplicato la sua potenzialità, si diede ad accelerare vertiginosamente le rotazioni.

Riavutisi dalla sorpresa, i macchinisti diminuirono la pressione e contemporaneamente il cap. Frausin, sceso in macchina, domandava la causa dello strano fenomeno. Il macchinista gli comunicò che stando alla prima impressione, riteneva che il piroscafo avesse perduto l'elica; ma poco dopo, osservando più minuziosamente, constatò che l'asse dell'elica era rotto.

Accertato così che si trattava di un'avaria, che per il momento era irreparabile, si pensò di mettersi alla vela e fu issata subito la *trinchettina*, l'unica che fosse pronta. Ma questa era ben poca cosa, percui fu utilizzato ogni metro di tela che si aveva a bordo e quant'altro parve atto all'uopo, per raffazzonare in fretta un po' di velatura, con l'aiuto della quale il comandante del „Lissa" cercò di dirigersi verso il faro di Trieste. Ma causa l'assoluta mancanza di vento favorevole, il cammino era lentissimo.

★

Frattanto il comandante del „Kingswell", in conformità a quanto era stato convenuto, allorchè l'alta marea fu giunta al massimo livello, tentò di disincagliarsi coi propri mezzi e vi riuscì tanto bene, che fece subito rotta per Trieste e alla mezzanotte gettava l'àncora all'entrata del nostro porto. Il comandante, ignaro della disgrazia toccata al „Lissa", rimase a bordo, riservandosi, appena fatto giorno, di mandare ad avvertire il capitanato di porto del suo arrivo.

Contemporaneamente il cav. Kloss, ispettore in capo della Capitaneria di porto, visto che era passata la mezzanotte senza che il „Lissa", fosse tornato, ed ignorando naturalmente l'arrivo del „Kingswell", ritenne che il „Lissa" avesse dovuto rimanere presso il piroscafo inglese per prestargli assistenza, percui si affrettò ad ordinare che all'alba il „Pelagosa" al comando del cap. Cherincich, e con a bordo il capitano di porto sig. P. S. Nicolich, si recasse ove si riteneva fosse ancora incagliato il „Kingswell". Senonchè, venuta l'alba, i piloti non tardarono molto a vedere ancorato in rada il piroscafo inglese, ed alcuni di essi si recarono con una imbarcazione a chiedere notizie del „Lissa". Il cap. Whyte riferì che il „Lissa" si era staccato da lui alle 6 pom. e che altro non sapeva. Informato di ciò, il cav. Kloss sollecitò la partenza del „Pelagosa" col cap. P. S. Nicolich alla ricerca del „Lissa".

★

Ecco ora la breve ma drammatica odissea del piccolo battello, sul quale parecchie persone corsero grave pericolo di vita.

Sballottato dal mare grossissimo, il „Lissa" si governava alla meglio, mentre da bordo venivano fatte di continuo segnalazioni di grave pericolo, mediante fanali, racchette e stoppa accesa, imbevuta d'olio, per richiamare l'attenzione di qualche piroscafo e possibilmente della Lanterna di Trieste. Ma il tutto, purtroppo, invano.

Verso il tocco da bordo del „Lissa" furono veduti in distanza i fanali di un piroscafo che sembrava si dirigesse a quella volta; furono lanciati parecchi razzi, accesi fuochi bengalici e nuovi falò di stoppa, ma il piroscafo continuò a filare verso Venezia. Era l'„Espero" del Lloyd, il cui ufficiale di guardia non si accorse dei segnali.

Ma la posizione, data la relativa vicinanza della costa, non sarebbe stata estremamente pericolosa, se verso l'una non si fosse scatenato un violento fortunale di bora. Allora il povero „Lissa" incominciò a danzare una ridda veramente infernale; le poche vele furono strappate in un attimo e furiose ondate scavalcarono il piroscafo da un bordo all'altro, spazzando ponte e coperta. L'elica, girando per l'impulso dei marosi, imprimeva tali scosse al troncone dell'asse, che alla fine l'unico cuscinetto che lo reggeva si spezzò e dalla falla incominciò ad irrompere l'acqua, che in breve giunse ai *paioli*. Furono subito messe in azione le pompe, ma queste erano insufficenti e in parte ingorgate dalla cenere che si era frammista all'acqua. Allora tutti senza distinzione, ufficiali, marinai e i tre passeggeri, benchè orribilmente travagliati dal mal di mare, si diedero ad un faticosissimo lavoro, aggiungendo all'azione delle pompe l'estrazione dell'acqua per mezzo di secchie a passamano. Parecchi piroscafi passarono in vista del „Lissa" ma nessuno dovette scorgere i segnali, perchè nessuno s'avvicinò.

All'alba il „Lissa", sempre in balìa delle onde, passò abbastanza in vista del faro di Salvore. Al mare agitato era succeduta la calma di scirocco, che immobilizzava quasi il naviglio. Visto ciò e visto più ancora che nessun piroscafo sopraggiungeva in loro aiuto, il cap. Frausin decise di mandare un'imbarcazione al faro di Salvore per chiedere soccorsi. Fu calata in mare l'unica imbarcazione di bordo (una piccola *passera*) e vi furono messi tre salvagente, gomene ed altri attrezzi nonchè una lunga asta con una bandiera. Presero posto nell'imbarcazione due marinai del „Lissa" ed il signor Pollich, i quali si diressero a forza di remi verso il faro di Salvore, che distava all'incirca tre miglia. Mentre l'imbarcazione si dirigeva verso terra, passò in distanza fra quella ed il „Lissa", un piroscafo, che poi si seppe essere il „Riposto" qui arrivato; ma benchè fosse già quasi giorno chiaro, non vide nè i segnali spiegati dal „Lissa" nè l'agitare della lunga asta con la bandiera che si faceva continuamente nella barca.

Alla fine, verso le 8, l'imbarcazione del „Lissa", che distava ancora parecchio dalla Lanterna di Salvore, a malgrado che per un po' di tempo fosse stata rimorchiata da un battello da pesca, avvistò un piroscafo, che fu subito riconosciuto pel „Bosnia" del Lloyd. Da bordo di questo fu notato lo sventolare della bandiera e mossero subito incontro ai pericolanti.

Il „Bosnia" era partito da Trieste alle 7 di ieri mattina per Metcovich, al comando del cap. Bartoli, il quale, fatta fermare la macchina e presi a bordo i tre della *passera*, si diresse subito in soccorso del „Lissa", al quale passò un cavo rapidamente approntato e lo rimorchiò sotto il faro di Salvore.

Poco dopo giunse colà il „Pelagosa", le cui pompe si diedero subito ad estrarre l'acqua imbarcata dal „Lissa", mentre il „Bosnia" riprendeva la sua rotta.

★

Frattanto, al Capitanato di porto si incominciava a stare in viva ansietà. Il capitano Nicolich aveva telegrafato da bordo del „Pelagosa" di aver incrociato da Grado ad Aquileia, poi fino a Pirano, senza incontrare il „Lissa." Le famiglie delle persone trovantisi a bordo di questo, non avendo veduto i congiunti tornare a casa la notte, avevano mandato a chiedere notizie al cav. Kloss, il quale, dalla partenza del „Pelagosa" in poi, col telefono e col telegrafo domandò continuamente informazioni in tutti i porti della costa. Alle 8 e mezzo egli fece partire in crociera di ricerca il vaporetto „Egle", gentilmente concesso dallo Stabilimento tecnico, con a bordo il capitano Matessich del Capitanato di porto, e subito dopo il „Melanira" con alcuni piloti, al comando del padrone sig. Calafati.

Fortunatamente però, verso le 10 ant., „Egle" e „Melanira" incontrarono il „Pelagosa", che dopo aver pompato l'acqua dal „Lissa", lo stava rimorchiando a Pirano, dove tutti sostarono alquanto per concedere un po' di riposo a coloro che a bordo del „Lissa" avevano passato oltre 14 ore, lavorando continuamente con la morte alla gola.

A mezzogiorno, otturata in parte la falla apertasi nel „Lissa", questo, a rimorchio del Pelagosa, e scortato dall'„Egle" e dal „Melanira" partì da Pirano e giunse a Trieste all'una e mezzo.

★

Col „Lissa" gravemente avariato e coll'„Audax" in riparazione in seguito al lungo servizio prestato durante il periodo delle contumacie, il Capitanato di Porto di Trieste è ora completamente sprovvisto di un vapore di piccole proporzioni per il servizio portuale.

GIULIO MARY — 43

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Se ella mi scaccia, le chiederò perdono, ma non mi scaccerà se le dico chi sono.

Per non destare l'attenzione dei cocchieri, egli prese un contro viale e poco dopo si trovò faccia a faccia con Elena.

Si fermò, spaventato della sua audacia, pensando al padre, pentendosi di essere andato, non sapendo più che dire, avendo nella testa un mondo di pensieri pazzi.

Elena, del resto, era egualmente commossa; di mano in mano che egli si avvicinava, una certezza cresceva in lei. Ella diceva che era proprio suo figlio.

A quella distanza, siccome Paolo non era in uniforme, si sarebbe potuto credere che fosse Maurizio, tanto era grande la rassomiglianza.

Quando fu vicino a lei, egli s'arrestò.

L'emozione lo stringeva alla gola e fu costretto ad appoggiarsi contro un albero; gli mancava il respiro: il cuore voleva scoppiargli nel petto. Anche lei si era fermata istintivamente.

Erano adesso così vicini l'uno all'altro che avrebbero potuto facilmente darsi la mano.

E il povero giovane mormorava ancora:

— No, non oserò mai! Se ella mi prendesse per un impostore?

L'assurdità di questo pensiero gli fece prendere la risoluzione di finirla. Infatti, per essere creduto da Elena, non bastava che pronunciasse il nome di Levigier?

Salutò Elena, e, dolcemente, interrompendosi quasi ad ogni parola, come se la vita gli sfuggisse:

— Signora, diss'egli, voi avete osservato certamente la mia insistenza; ma, permettetemi di dirvi subito, per tranquillizzarvi, per risparmiarvi anche la più leggera inquietudine, che mi sono state necessarie ragioni di un interesse che presto comprenderete, per osare di cercare così la vostra presenza...

— Non so che cosa volete, rispose ella, non vi conosco, non vi ho mai veduto e vi permettete di rivolgermi la parola... Da ciò a mancarmi di rispetto, c'è poca differenza.

— Signora, vi affermo che resterò davanti a voi nei limiti del più profondo rispetto... Non avete in fondo all'anima, un dubbio, per leggero che sia, che voi siete sacra per me e che se vi parlassi un linguaggio differente da quello che vi tengo, commetterei un delitto?...

— Ancora una volta, signore...

— Oh! signora, lasciatemi credere che avete indovinato che io conosco il segreto che ci lega l'uno all'altro... Altrimenti sareste qui, vicina a me?... Poichè lo so, non avete l'abitudine di dirigere la vostra passeggiata da queste parti...

Elena, pallidissima, taceva. Il giovane continuava, dolorosamente:

— Avete un ultimo timore?... Veramente, avete da temere qualche cosa da mio padre o da me?.... Oimè! noi non ignoriamo nulla della vostra vita, e sappiamo che una nostra parola vi colpirebbe... vi colpirebbe crudelmente tutti e due... colui che passa per vostro marito... Questa parola, credete che io possa dirla... e credete che mio padre... non preferisca perdere il mezzo stesso di vendicarsi anzichè fare scandalo intorno al nome che non è soltanto il suo, ma anche il mio?...

Elena ebbe uno slancio; il cuore le balzava nel petto. Sì, era suo figlio. Egli non osava nominarsi.

Aspettava senza dubbio che lei stessa pronunziasse la prima parola di tenerezza. Ella non si contenne più:

— Paolo! - diss'ella.

— Madre mia!

— Sei tu, figlio mio!...

E, turbata, non sapendo più ciò che facesse, ella gli stendeva le braccia, con un grande bisogno di stringerselo al seno.

Essi si guardavano con un sorriso pauroso, poichè provavano un immensa felicità di ritrovarsi così, rimaneva loro come un timore in fondo all'anima... Questa felicità infinita di una madre che ritrova il figlio, di un figlio che ritrova la madre era unita a una certa amarezza...

Poichè la madre pensava che era colpa sua se non aveva veduto quel figlio da tanto tempo.... Ella aveva commesso un delitto abbandonandolo... e non poteva che arrossire davanti a lui...

E lui, il figlio, non penserebbe anche alla vergogna della madre??? Questo amore istintivo, che restava, malgrado l'ignoranza di lei in cui egli aveva vissuto, resisterebbe alla vergogna conosciuta?..

Tutti questi pensieri le avevano attraversato la mente in un secondo. E tutti e due provarono un momento d'imbarazzo.

Questa esitazione fu più lunga in Elena che in Paolo. Sia che il giovane, comprendendola, avesse voluto farla cessare, sia che avesse soltanto fretta di parlare alla madre, di fare con lei una più intima conoscenza, dimenticò tutto per ricordarsi che vi era lì una donna abbastanza pentita del fallo da lei commesso, per sfidare il pericolo di andare a lui, di destare i sospetti, di dar presa alla maldicenza.

— Madre mia! madre mia! - mormorava egli a voce bassa, con gli occhi umidi; - ho pensato a voi per tutta la mia vita... senza conoscervi... Vi amo da tanto tempo... da tanto tempo vi credevo morta.

Ella osò chiedere timidamente, abbassando gli occhi:

— E lui?... Mio marito?... Vive ancora?

— Sì, grazie a Dio...

— Dov'è??

— A Parigi, presso di me... Oh! non ci siamo mai lasciati.

— Come deve odiarmi!...

— Vi compiange, disse Paolo imbarazzato, non vi odia.

— Vi parlava dunque di me, qualche volta?

— Spesso.

— Ah! fece ella con un gesto di sorpresa.

E, tutt'a un tratto, dopo un momento di silenzio:

— E, senza dubbio, v'insegnava a disprezzarmi.

— No, mi ha insegnato ad amarvi.

— Non vi aveva dunque detto chi ero, quello che ho fatto, come ci siamo separati, come vi ho abbandonato...

— No, mi ha detto che eravate morta in una disgrazia accaduta in alto mare, e non mi ha proibito di ricordarmi di voi e di rimpiangervi.

Ella era assai commossa.

— Lui non perdonerà mai - diss'ella - voi, Paolo, quando ignoravate tutto mi amavate, ma adesso che non ignorate più nulla, mi perdonerete, mi disprezzerete?

— Madre mia!

Ella si mise a piangere in silenzio; una rivoluzione avveniva in lei. Era tutta commossa, senza forze.

Qualche cosa di enorme le era caduto sul cuore: un rimorso! alla vista di quel figlio che ella ritrovava uomo e il cui nobile e maschio viso dinotava tutte le qualità del cuore.

Il suo piccolo cervello non le aveva mai fatto comprendere la gravità della sua azione, quando aveva lasciato il marito per seguire il capriccio dei suoi amori. Adesso un velo si squarciava, la sua intelligenza sembrava aprirsi; le era stato necessario tutto il doloroso dramma di questa situazione senza uscita con Fargeas per commoversi; il ritorno repentino di quel figlio, un figlio legittimo, l'impressionava vivamente.

Ecco perchè piangeva. Vedendo piangere la madre, Paolo provò una stretta al cuore.

Essi avevano molte cose da dirsi in questo primo ritrovo, eppure si guardavano senza parlarsi.

E' chè il ghiaccio non era rotto, il passato continuava a stare lì, avanti a loro, s'interponeva, impediva qualsiasi effusione. Essi lo compresero.

— Non possiamo rimanere più a lungo qui - disse Paolo - vi correte troppi pericoli... Può venire da questa parte qualcuno che vi conosca, che sappia chi sono... Separiamoci!

— Sì, in questa passeggiata non possiamo parlare liberamente... E' meglio partire... Ma, adesso che vi ho ritrovato, bisogna che vi veda; non voglio vivere lontana da voi... Come fare per incontrarci?

— Posso seguirvi come ho fatto fino a oggi...

— No, bisogna trovare qualche altra cosa...

— Sapete dove abito?

— Vicino al palazzo... in una delle case vicine.

— Precisamente... da lì, potrò vedervi, guardarvi liberamente, se vi degnate uscire nel giardino... un solo sguardo, un solo sorriso mi metterà la gioia nel cuore per il resto della giornata... Acconsentite?

(Continua)

Giurisprudenza tributaria. Importante decisione. Abbiamo avuto occasione di riportare parecchie volte decisioni della Corte di giustizia in affari amministrativi, che dichiaravano illegale tanto un aumento dei tassi d'imposta nel procedimento di ricorso quanto una riassunzione del procedimento, quando non vengano a conoscenza delle autorità circostanze di fatto nuove sconosciute al momento della prima decisione. Abbiamo annunziato anche che il ministero delle finanze, dopo la prima decisione di tal genere, aveva ordinato alle autorità di imposte a lui soggette, di ridurre agli importi primieri i tassi, rendendo così privi di oggetto tutti i reclami presentati dai contribuenti in tale riguardo.

Ma appena ritirati dai ricorrenti i loro reclami, avvenne qua e là che su ricorso del presidente della Commissione di imposta, la Commissione provinciale aumentasse di nuovo gli importi della prima commisurazione, senza che al contribuente fosse data occasione di esporre e documentare lo stato delle cose messo in dubbio e senza che fosse subentrato nell'esercizio industriale o commerciale colpito alcun cambiamento.

Di alcuni di questi casi ebbe ad occuparsi l'altro ieri la Corte di giustizia in affari amministrativi, la quale annullò gli illegali aumenti del tasso d'imposta, perchè è inammissibile per legge una riassunzione del procedimento e una *reformatio in peius*, quando non concorrano fatti nuovi. E per fatto nuovo non può venir considerata la circostanza che uno o più membri della Commissione cambiano parere sul giudizio delle rendite e simili, inerenti all'esercizio soggetto all'imposta.

Sta a vedere se le autorità d'imposta si accontenteranno di questa seconda decisione suprema.

Casi pratici. Dalle decisioni dei Tribunali industriali togliamo i seguenti casi particolarmente interessanti:

Si devono denunziare i compagni? Certo R. F. era stato assunto quale tenitore di libri da una ditta commerciale con l'incarico particolare di ammonire al pagamento i clienti morosi. Un agente impiegato nella stessa ditta, gli confidò un giorno in tutta segretezza d'aver incassato da due clienti del comune padrone dei piccoli importi e di non averli versati alla cassa, ciò che prometteva di fare col 1° del mese venturo. Avendo l'agente mancato a tale promessa, il tenitore di libri, al 21 del mese, riferì la cosa al padrone; questi però il giorno dopo lo licenziò senza dargli la disdetta prestabilita, motivando il licenziamento immediato col contegno da lui tenuto e che il padrone considerava come infedeltà, abuso di fiducia e connivenza con l'agente infedele.

Il tenitore di libri impetì il padrone chiedendo lo stipendio per il termine della disdetta. Il Tribunale industriale di Vienna accolse tale domanda e condannò il padrone al pagamento dell'importo richiesto dall'attore. Nella motivazione è detto, fra altro:

L'art. 62 del Codice di commercio stabilisce che lo scioglimento della relazione di servizio prima del tempo stabilito può essere domandato da ambedue le parti per importanti motivi: l'esame di tale importanza è rimesso al criterio del giudice. Nei successivi articoli 63 e 64 vengono addotti degli esempi di tali motivi, dai quali può derivare un immediato scioglimento di servizio.

Il Tribunale però fu dell'opinione che il sottacere una mancanza commessa da un altro addetto alla ditta o impresa, da quest'ultimo comunicata confidenzialmente, non costituisca di per sè un'infedeltà o un abuso della fiducia e che nel caso concreto nessuna circostanza speciale concorre a dare tale gravità al fatto. Perciò il licenziamento immediato non può ritenersi giustificato, percui spetta al licenziato il diritto di chiedere il pagamento della mercede per l'epoca della regolare disdetta (§§ 84 e 92 del Regolamento sull'industria).

Sotto falsa imputazione. Una donna addetta ad una fabbrica ombrelli, aveva abbandonato il lavoro perchè accusata falsamente di furto. Il processo intentato contro di lei dal padrone finì di fatti con la sua assoluzione. Allora ella chiese il pagamento della mercede per otto giorni, quale termine della disdetta. Essendosi il padrone rifiutato, ella ricorse al Tribunale industriale il quale le diede ragione.

Constatato che la incolpazione sebbene partì indirettamente dal padrone e constatato che l'accusa fu giustizialmente dichiarata priva di fondamento, tale contegno del padrone va considerato come una grave offesa all'onore, che dà all'operaio il diritto di abbandonare il lavoro immediatamente esigendo il pagamento della mercede per la regolare durata della disdetta (§ 82 *a* litt. *b* del Reg. ind.).

Illecito abbandono del lavoro. Il ministero dell'interno, in seguito a domanda della Camera di commercio di Vienna, ha dichiarato che quando un operaio abbandona il lavoro senza fondato motivo, si rende colpevole di una contravvenzione al regolamento industriale, a punire la quale le autorità industriali sono chiamate d'ufficio.

Tale operaio è inoltre, in via di diritto civile, tenuto a indennizzare il padrone del danno sofferto per causa sua e può venir costretto a ritornare al lavoro per il tempo ancora mancante. Questa coazione a ritornare al lavoro, riflettendo l'adempimento del contratto di lavoro, si sottrae perciò alla competenza penale dell'autorità industriale e appartiene invece alla giurisdizione dei Tribunali industriali o dei Tribunali ordinari competenti a giudicare su vertenze di mercede.

I reclami del pubblico. Diamo il succo di alcuni reclami pervenutici:

L'apertura del Ponte verde si fa, durante i mesi d'inverno, alle 12¼. A quest'ora il movimento che si determina dopo il mezzodì (chiusura di uffici e scuole) non è ancora esaurito; e il giro che sono obbligati a fare - perdendo anche l'occasione del *tram* - scolari e impiegati è dannosissimo a tutti coloro che alle 2 pom. devono trovarsi nuovamente all'ufficio o alla scuola. Non si potrebbe aprire il ponte alle 12½?

Fanali ai carri. Le vetture hanno, durante la notte, l'obbligo del fanale acceso. Perchè non si estende quest'obbligo anche ai carri? Nelle vie che conducono dal Punto franco in città, è proprio un miracolo che non sieno successe ancora disgrazie per l'improvviso sopravvenire di carri, non avvertiti a tempo da ragazzi o da vecchi, causa la mancanza del fanale.

Tram. 1) Come va che, a venti giorni dall'apertura di tutto il servizio, non si siano ancora provveduti delle tabelle indicanti la direzione della corsa tutti i carrozzoni? 2) Dacchè i carrozzoni per Barcola percorrono il Corso, si può partire da Chiozza per Barcola appena ogni mezz'ora, e quando i carrozzoni arrivano a Chiozza, sono già completi. Non si può provveder meglio? 3) Che cosa stanno a fare quel punto dopo la parola *Teatro* nella tabella *Teatro. Armonia*; e quella trattina dopo la parola *Barriera* nella tabella *Barriera-Vecchia?* 4) Dappoichè è permesso l'accesso alla piattaforma anteriore, non sarebbe opportuno di aprire anche il cancello per accedervi, risparmiando ai viaggiatori seduti le buffate di vento al passaggio di chi va alla piattaforma anteriore e di chi scende? 5) I carrozzoni che escono alla mattina dalla rimessa non sono sempre puliti come dovrebbero.

Fanali in Campo S. Vito. Oggi il Campo S. Vito, grazie ai molti villini e fabbricati, non è più la deserta plaga di una volta. Sarebbe perciò indispensabile un aumento dei fanali a gas, particolarmente nel tratto, ora completamente oscuro, dal Vicolo S. Vito alla via S. Vito.

Idem a Roiano. Tutta la via Tor San Piero e il passaggio del primo volto di Roiano sono all'oscuro. Il secondo punto, tanto più ora dacchè è stato levato un fanale per il passaggio del tram.

Vandalismi al cimitero. Nella necropoli di S. Anna, a malgrado dell'aumentato numero di guardie per la sorveglianza, continuano i vandalismi ed i furti. Un servizio di vigilanza più diligente s'impone tanto per la pietà del luogo, quanto per il decoro della città.

Nuptialia. La gentile signorina Vittoria Fogar si unì ieri in matrimonio col signor Cristiano Persoglia.

La nuova Messa del maestro Rota. Ieri alle 11 ant. nella chiesa di S. M. Maggiore fu tenuta la solita funzione della Madonna della Salute con straordinario concorso di devoti.

La nuova Messa del m.o cav. Giuseppe Rota, già eseguita nelle passate feste pasquali a S. Giusto, ebbe, dall'orchestra del nostro Comunale, dalla civica Cantoria e dai solisti sig. Olivo e Paggiaro, un'esecuzione inappuntabile. Gustati specialmente, per genialità di melodia e severità di fattura, il *Credo*, l'*Agnus Dei* e il *Gloria*.

Posta per l'i. r. marina da guerra. La posta per l'i. r. nave da guerra *Leopard* sarà spedita dall'ufficio postale di Trieste il 24 corr. alle 8.25 ant. per Adelaide, dove giungerà il 24 dicembre.

La posta per l'i. r. nave da guerra *Zrinyi* sarà spedita giornalmente a Livorno da Trieste alle 4.35 pom.

La posta per le navi *Maria Teresa*, *Elisabetta*, *Zenta* ed *Aspern* sarà d'ora in avanti spedita da Trieste a Sciangai anzichè a Cefu, e precisamente nei giorni 24 e 27 corr. e 1° dicembre alle 8.25 ant., il 30 corr. alle 4.35 pom.

La posta arriverà a Sciangai il 28 e 29 dicembre, rispettivamente il 2 gennaio 1901.

L'arresto della madre che gettò la sua bambina nel pozzo. Come abbiamo diffusamente riferito, l'altra mattina, nel pozzo esistente nel cortile della casa N. 2 di via della Fabbrica venne pescato il cadaverino di un neonato, ch'era stato gettato nel pozzo, con un mattone, legato mediante una corda, alla cintola.

Avvertitene le autorità, queste procedettero con alacrità nelle indagini per iscoprire la disgraziata madre che aveva ucciso la sua creatura, e l'agente di polizia Cumin riuscì a trovare quasi subito alcuni indizi che poi lo condussero alla scoperta della colpevole. L'agente Cumin rilevò innanzitutto che la sartina Stefania Dunghel, di anni 17, abitante al primo piano della casa N. 1 di via della Fabbrica, sita di faccia a quella N. 2, dopo aver subito un ingrossamento notevole, era improvvisamente dimagrita. Questa circostanza non coincideva però col parere dei medici, i quali avevano detto che il cadaverino poteva essere rimasto nell'acqua tutt'al più 24 ore; mentre l'improvviso dimagrimento della Dunghel era accaduto una quindicina di giorni fa. Nondimeno l'agente si decise a fare una visitina alla famiglia Dunghel. Trovò in casa la madre della ragazza, Luigia Dunghel, alla quale chiese conto della strana metamorfosi della Stefania.

La buona donna, fiduciosa, rispose che sino a quindici giorni fa sua figlia era affetta da grave idropisia e che fortunatamente, in seguito alle invocazioni ch'ella aveva fatto alla Madonna, la figlia era andata rapidamente guarendo. L'agente con molti giri di frase fece capire alla Dunghel quali sospetti gravassero sulla figlia di lei e allora fu un diluvio di proteste.

— Cossa la disi mai! Mia fia che la gabi avudo 'na putela! E po' anca che la la gabi negada?! Ma xe robe de mati!

Alle proteste della madre si aggiunsero quelle di una sorella della Stefania, la quale si disse pronta a mettere le mani sul fuoco per l'onestà e il cuore gentile della Stefania.

L'agente uscì da quella casa dubitando un po' del proprio naso. Ma non abbandonò la pesta. Continuò le sue indagini, e ieri mattina si recò nuovamente in casa della Stefania e, appena vedutala, le intimò di seguirlo. Al Commissariato di S. Giacomo, ove fu condotta, la Stefania fu sottoposta, dal cancellista Degiampietro, ad un minuzioso interrogatorio. Ma la giovane protestò sempre con energia la sua innocenza, dichiarando che avrebbe fatto pagar caro ai suoi calunniatori il vergognoso sospetto che si levava contro di lei. Il cancellista Degiampietro, non ascoltando quelle proteste, fece entrare la ragazza nella stanza dell'archivio del Commissariato e le comunicò che sarebbe tosto visitata da una levatrice. Allora la Stefania si scosse, impallidì orribilmente e disse di sentirsi male.

Frattanto era giunta la levatrice, che s'intrattenne con la ragazza alcuni minuti. Quando uscì di là, disse che occorreva chiamare un medico. Si fece venire il dott. Schaller, della Polizia, il quale, dopo aver visitato la Stefania, dichiarò ch'essa doveva aver partorito regolarmente, 14 o 15 giorni fa.

Interrogata nuovamente, la giovane finì col confessare tutto.

La disgraziata amoreggiava con un giovane che sei mesi fa entrò al servizio militare a Pola. Contemporaneamente essa amoreggiava con un giovane meccanico, che la rese madre. Quando si accorse della cosa tacque e, per nascondere tutto alla madre e al fidanzato, disse alla prima che, fattasi visitare da un medico, questi le aveva dichiarato ch'era affetta da idropisia.

Il 6 corr., alla mezzanotte fu colta dai dolori del parto. Siccome dormiva nella stessa stanza della madre, si recò in cucina, ove diede alla luce una bambina morta. Mise il cadaverino in una cesta coprendolo di stracci. Poi ritornò a letto, e alla mattina si recò come al solito al lavoro, nella sartoria dov'era occupata, presso il sig. Bressan, in Corso. Lavorò tutto il giorno. Alla sera, alle 8, rincasando, raccolse per via un mattone. Giunta a casa, essendo sola, con una corda assicurò la pietra al corpo della sua creatura. Quindi raccolse il cadaverino in uno straccio, se lo mise sotto lo scialle e si recò nel cortile della casa di faccia. Non c'era nessuno; il pozzo era aperto. Vi gettò il cadaverino, sperando così di liberarsi dai rimorsi e dalla paura. Di fatti nessuno sapeva della sua colpa; e già sperava che nulla sarebbe trapelato sul triste suo passato.

Dopo finito l'interrogatorio, la disgraziata fu scortata agli arresti di via Tigor.

Ora i medici periti faranno l'autopsia del cadaverino per stabilire se si tratti veramente d'una nato-morto; cosa non tanto facile, causa la lunga permanenza del cadaverino nell'acqua.

Oggetti rinvenuti. Giovanni Grill, portiere del palazzo Sartorio, depositò ieri alla Polizia un orologio d'oro da signora che il cocchiere dei suoi padroni aveva trovato sulla via.

Morte improvvisa. Ieri verso le 5 pom. il tagliapietre Giacomo Svetina, d'anni 68, abitante al N. 117 di S. Giovanni in Guardiella, si trovava nell'osteria „Ai soci", quando fu colto da grave malore e cadde rovescio sulla sedia. I presenti gli si fecero d'attorno cercando di prestargli qualche soccorso, e contemporaneamente fecero telefonare alla Guardia medica.

Poco dopo giunse il dottore, e trovò il sofferente nell'atrio della casa stessa, ove era stato trasportato per fargli respirare un po' d'aria libera. Ma l'opera del medico era ormai vana: lo Svetina era già morto.

Il cadavere venne trasportato nell'abitazione della famiglia.

Un bambino in pericolo di avvelenarsi. Un fanciullino di 6 anni: Giulio Gioseffi, abitante in via Sporcavilla N. 1, ieri trangugiò un bicchiere di grappa fortissima, che gli produsse un principio di avvelenamento alcoolico. Fu condotto all'„Igea" ove, col sondaggio dello stomaco, fu posto fuori di pericolo.

Gravissimo accidente. - La vista di un uomo in pericolo. Il bracciante Antonio Jacopich, d'anni 19, abitante a Roiano N. 26, ieri verso le 3 pom. avendo trovato in casa sua una scatola da sigarette piena di polvere da fucile volle verificare se essa fosse stata danneggiata dall'umidità di questi giorni. Ma per sua grave disgrazia, il Jacopich, prima di mettersi a maneggiare la polvere, non pensò di gettar via la sigaretta che teneva in bocca. E un momento dopo, aperta la scatola, se ne rovesciò una parte sulla palma della mano sinistra, ma nel medesimo istante la cenere della sigaretta gli cadde sulla polvere la quale prese subito fuoco, ed una grande vampata investì il disgraziato giovane alla faccia e specialmente agli occhi e alla fronte.

Telefonatosi alla Stazione centrale di soccorso, andò colà il medico di turno il quale gli riscontrò gravi ustioni ad ambedue le cornee, alle palpebre, alla fronte ed altre ustioni più leggere alle mani. Inoltre aveva gli occhi pieni di granelli di polvere pirica.

Il medico gli prestò tutte le cure più urgenti e quindi ordinò che venisse accompagnato all'ospedale, dove il Jacopich fu accolto nel riparto oculistico.

La leggenda di Pasqua. Il portiere dell'Ospizio Marino, Basilio Zorzut, uscendo ieri mattina dalla chiesa di Sant'Antonio nuovo, fu avvicinato da una donnetta a lui sconosciuta, la quale lo fermò e gli disse:

— La senti: lei forsi la sarà pare de famiglia, no voio rovinarlo: la me dia el tacuin che la me ga robà e no se ghe ne parli più...

Il Zorzut a quelle parole rimase di sasso:

— Che tacuin? mi ghe go robà un tacuin?

— Xe inutile che la fazzi sempiezzi: ostriga go zento testimoni: dai, dai no la me fazzi zigar.

— Ma la zighi fin che la vol, benedeta, mi no so gnente.

La donnetta, allora, incominciò a gridare come un'ossessa incolpando il Zorzut di averle rubato il portamonete. Il malcapitato, quando vide che intorno a lui andava agglomerandosi una quantità di curiosi, chiamò una guardia e fece arrestare la incolpatrice la quale, alla Polizia, si qualificò per Pasqua Contarich, d'anni 35, abitante in via del Solitario N. 25.

— La me credi sior giudize, che el xe sta sto sior a portarme via el portamonè; el iera proprio drio de mi e go inteso che el me sbisigava...

Il Zorzut si offrì di lasciarsi visitare; ma allora la Contarich cambiò tuono e ammise di avere sbagliato. Infine domandò scusa ma il calunniato non volle saperne, percui la Contarich venne denunciata al Giudizio distrettuale.

A proposito di un arresto per imputazione di furto. Abbiamo riferito giorni sono che i coniugi D. erano stati arrestati nella nostra città per imputazione di un furto di biancheria che avrebbero commesso a Fiume. Ora i coniugi D. ci scrivono che il furto non fu commesso da loro, che essi furono rilasciati subito in libertà e che si riservano di mover querela alle loro denunziatrici.

Due leoni, una serva e tre tovaglie. Nella trattoria „Ai due Leoni" in via Arcata, si trovava l'altra sera la domestica disoccupata Maria H., la quale, dopo aver pagato lo scotto, si avvicinò cautamente alla dispensa e prese tre grandi tovaglie del valore di 18 corone. Quindi se la svignò.

Quando il proprietario del locale fu avvertito di quell'ammanco, si recò a denunciarlo al vicino ispettorato all'androna del Moro.

Verso le due di notte, una guardia che passava per la via della Sorgente s'imbattè in una donnetta che frettolosamente s'avviava verso la via del Tintore, e che rassomigliava come una goccia d'acqua a quella che aveva commesso il furto nella trattoria. Interrogata, la donna disse che si era recata in una farmacia a prendere una medicina per i suoi padroni.

— E dove xe sta medizina? domandò la guardia.

— In scarsela la go, rispose l'interpellata; ma la sa mi go furia, i paroni me ziga se perdo tempo.

Il funzionario allora sollevò il fazzoletto che teneva sulle spalle e vide che sotto un braccio teneva appunto le tre tovaglie rubate.

La H. fu condotta agli arresti di via Tigor, e le tovaglie vennero restituite al loro proprietario.

Gli incidentini della via. Il lattaio Antonio Fabretto, d'anni 18, alle dipendenze di Leopoldo Bosaro, abitante in via Piccardi N. 8, ieri mattina, verso le 8 e mezzo passando per la piazza Grande con un carretto, quando giunse vicino al palazzo municipale, inavvertitamente urtò la villica Caterina Coran, da Duttoliano, la quale per tenersi in equilibrio lasciò cadere a terra un paniere che teneva sulle braccia e che conteneva 80 uova e circa 15 chilogrammi di burro. Le uova naturalmente si ruppero e i panetti di burro, rotolandosi nel fango s'insudiciarono ben bene. La Coran si diede a piangere e a gridare, facendo accorrere una guardia di p. s., la quale condusse il Fabretto alla Polizia. Ivi, poco dopo, comparve il Bosaro, il quale indennizzò donna del danno sofferto.

Piccolo incendio. Ieri verso un'ora pom., i vigili dell'appostamento di piazza della Caserma furono avvertiti che nella casa N. 4 di via dei Cordaiuoli si era manifestato un incendio. I vigili accorsero e constatarono che nell'abitazione dell'oste Tomaso Giliberti si era incendiata la fuliggine del camino. Con poche secchie d'acqua allontanarono ogni pericolo.

Falso allarme d'incendio. Ieri verso le 3 e mezzo pom., i vigili dell'appostamento di via della Loggia furono avvertiti da un signore che nella casa N. 3 di via Nuova era scoppiato un incendio. I vigili accorsero prontamente con due treni sotto la direzione del luogotenente Caputto e constatarono che si trattava di un falso allarme, originato dal fatto che il portinaio della casa aveva acceso una stufa nella soffitta e il fumo prodotto da questa, uscendo dall'abbaino, faceva sembrare che il tetto della casa fosse in fiamme.

Atterrato da un carretto. Il venditore di agrumi Ermanno Eusebio, di anni 24, abitante in via delle Beccherie N. 5, ieri verso le 2 pom. venne atterrato da un carretto tirato da un cavallo, e ne riportò alcune contusioni al ginocchio destro e alla coscia sinistra.

Ottenne le cure opportune alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il vetraio Giuseppe Turini, d'anni 35, abitante in via del Solitario N. 10, ieri mattina, verso le 9, accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita di taglio alla gamba destra.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Maria Ivanovich, d'anni 17, abitante in via San Zenone N. 4, puntatrice alla tipografia del Lloyd s'impigliò la mano destra fra i cilindri di una macchina e riportò una frattura al medio e all'indice e varie escoriazioni all'avambraccio.

Ricorse all'Igea.

Lesioni accidentali. La piccina di due anni Livia Gergich, abitante in via del Boschetto N. 135, riportò ieri accidentalmente una lussazione al braccio sinistro.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Cadute. Il ragazzino di 12 anni Andrea Vattovaz, abitante in via dell'Industria N. 482, ieri nel pomeriggio, giocando, cadde e riportò alcune contusioni all'avambraccio sinistro.

Il ragazzino di 10 anni Carlo Brüll, abitante in androna Porta N. 2, ieri nel pomeriggio giocando cadde e, battendo la fronte al suolo, ne riportò una ferita alla fronte.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Francesco Glavel, di 12 anni, abitante in via Sporcavilla N. 6, ieri, giocando con dei ragazzi, cadde e riportò una ferita al piede destro.

Ricevette le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

Percosse. Maria Zinca, d'anni 23, ostessa in piazza della Barriera vecchia, ieri sera, alle 11, venne a diverbio col proprio marito, il quale la percosse. Il marito fu tratto agli arresti; la moglie dovette ricorrere alla Guardia medica, dove le furono riscontrate alcune gravi contusioni alla schiena.

La cuoca Domenica Tomaselli, d'anni 55, abitante in via Malcanton N. 9, ieri mattina alle 11 si recò alla Guardia medica per la cura di una ferita alla mano destra, che disse aver riportata poco prima per essere stata percossa da una persona che non volle nominare.

Infedeltà. Il negoziante Antonio Great, avente il suo esercizio in via Carpison N. 5, si recò ieri alla Polizia a denunciare il suo ex agente Luigi G. il quale, in questi giorni, si sarebbe recato da parecchi suoi clienti a riscuotere dei conti e si sarebbe trattenuto il denaro.

Cronaca minima. Furono arrestati ieri: in via del Ponte Maria P., di anni 28, da Postumia, perchè colpita dal precetto di sfratto; Guido V., d'anni 16, calzolaio, da Vienna, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza, Maria E., d'anni 23, da Cilli, per vagabondaggio.

Corrispondenza aperta. — *Sansone.* No, ella non ha il diritto al riconoscimento della pertinenza al Comune: la stabile dimora decennale dev'essere, secondo la nuova legge, ininterrotta. — *Putele.* Finora il Circolo Artistico non ha bandito alcun concorso di canzonette. — *Curiosa. Le béguin* si rappresenta appunto questa sera col titolo *femmina*. — *Un signore.* La Reiter aveva recitato al Comunale nella primavera del 1839. — *G. M.* Per recarsi a Genova si prende il treno che parte da Trieste alle 8.25 ant., oppure quello delle 5.30 pom. per Milano, dove si trova la coincidenza per Genova. S'impiegano complessivamente nel viaggio da 15 a 16 ore. — *Assidua lettrice.* Soltanto il padre naturale può legittimare i figli nati fuori di matrimonio. E' possibile invece ad un estraneo di adottare un figlio altrui quando concorrano gli estremi di legge (Codice Civile §§ 179-187). — *Tre*

abbonati. Nel carattere e nelle funzioni del Senato in Italia e della Camera dei signori in Austria non c'è alcuna differenza essenziale. Il pretendente Don Carlos discende da un fratello di Ferdinando VII di Borbone, re di Spagna (morto nel 1833) il quale abolì la legge salica, che esclude le donne dal trono. In seguito a ciò, divenne regina la figlia di Ferdinando VIII Isabella, nonna dell'attuale re Alfonso XIII. Il fratello di Ferdinando, Carlo, che si considerava erede presuntivo del trono, protestò contro il cambiamento nell'ordine di successione e, da allora, quel ramo dei Borboni si atteggia a pretendente al trono di Spagna ed ha provocato più d'una sanguinosa guerra civile. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.7, ore 2 pom. 17.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.5 — Oggi: Alta marea 8.38 ant., 10.9 pom. Bassa marea 3.8 ant. 3.32 pom.

Ogni giorno una. Il direttore generale della Banca entra con cipiglio severo nella stanza del cassiere, che è uno sviscerato amico della bottiglia. Il cassiere sta appunto umettandosi l'ugola.

— A quanto pare - dice il direttore - al signor cassiere piace alzare il gomito!

— Se il signor direttore - risponde il bene col più eloquente dei sorrisi - preferisce ch'io alzi il tacco...

Teatri e Concerti.

Quartetto della Filarmonica. Domani sera alle 8.30, il Quartetto della Società Filarmonico-Drammatica si produrrà con la gentile cooperazione dell'esimio pianista Eusebio Curellich.

Il programma è il seguente:

1. *R. Schumann.* — Op. 41, N. 2. Allegro vivace, Andante quasi variazioni, Scherzo, Allegro molto vivace.
2. *a) J. Brahms.* — Op. 51, N. 2. Andante moderato; *b) A. Borodin* — Scherzo.
3. *C. Saint-Saëns.* — Quintetto Op. 14. Allegro moderato e maestoso, Andante sostenuto, Presto, Allegro assai ma tranquillo.

Comunale. Al temperamento artistico di Virginia Reiter, tanto passionale nel dramma quanto grazioso nella commedia comica dalla linea delicata, sembrò ieri non attagliarsi la comicità un po' grossolana della *Crevette* nella *Dame de chez Maxim.* Non crediamo, del resto, che la valorosa artista ci tenga a questa interpretazione, che potrebbe anche omettersi o anche tenere una linea più viva o semplicemente restare così com'è, senza che la rinomanza di lei venga minimamente turbata. Tutta la recitazione della *pochade* poi ci sembrò iersera alquanto lenta e artifiziosa; a volte troppo colorita a volte troppo poco - in complesso non omogenea nè spedita nè fine.

Il pubblico, affollatissimo, rise ed applaudì ad ogni atto.

Questa sera una brillante novità: *Femmina (Le béguin)* di Wolf.

Il dott. Willmann al Politeama. Anche alla produzione data ieri nel pomeriggio dal dott. Wilmann, il pubblico accorse numeroso. Gli esperimenti di telepatia riuscirono molto bene e convinsero perfettamente il pubblico della loro genuinità, tanto più che nel comitato di controllo, formatosi sul palcoscenico, v'erano ieri, oltre ad alcuni signori molto conosciuti, anche un medico e due giornalisti, che esercitarono il controllo con severità. Tutti gli esperimenti già da noi descritti, riuscirono bene e il pubblico applaudì fragorosamente. Il dott. Willmann era ieri molto eccitato: il medico constatò 128 pulsazioni al principio degli esperimenti, 140 dopo finito il primo e 148 con polso intermittente alla fine dell'ultimo esperimento. Questo consisteva nel cosidetto *Labirinto* e riuscì in parte a perfezione, in parte solo in modo approssimativo.

Per questo esperimento si segna col gesso sul pavimento una traccia molto tortuosa, nella quale vengono stabilite alcune stazioni. Il dottor Willmann s'impegna di seguire minuziosamente, ad occhi bendati, la traccia, di fermarsi a ciascuna delle stazioni segnate e di eseguirvi quelle azioni che furono preventivamente stabilite. Durante i preparativi, l'esperimentatore si tratteneva lontano dal palcoscenico, sotto la sorveglianza di due persone del comitato.

Per quanto concerne il seguimento della traccia, l'esperimento non avrebbe potuto riuscire in modo più perfetto. Il dottor Wilmann ne percorse fin le più minuscole curve, strisciandovi sopra col piede e camminando spesso a ritroso, in modo che anche ad occhi aperti sarebbe stato impossibile di fare altrettanto senza il concorso dell'autosuggestione. Delle azioni combinate per ciascuna delle tre stazioni stabilite nella traccia, riuscì perfetta soltanto l'ultima, la quale prescriveva al dott. Willmann di togliersi la benda appena arrivato a quel punto. Le altre due riuscirono soltanto approssimativamente. Nella prima stazione il soggetto doveva togliere un guanto di mano alla guida e porselo in tasca. Il dott. Willmann toccò più volte il guanto e si pose le mani in tasca, mostrando così di aver intuito un certo rapporto fra questi due atti, ma non riuscì a percepire il complesso dell'azione. Nella seconda stazione la guida aveva imposto al soggetto di fare l'atto di impartirgli la benedizione. Il Willmann agitò ripetutamente ambedue le mani in aria, senza però compiere in modo deciso l'atto di benedire.

Il pubblico, nondimeno, se ne mostrò soddisfatto e applaudì con calore il telepatista.

Piacquero anche ieri, per il garbo e l'eleganza con cui furono porti, i giuochi di prestigio del signor Maieroni, il quale ne spiegò un paio al publico, che si divertì molto e rise al vedere con quanta semplicità di mezzi si può dargliela da bere. Anche il dott. Willmann spiegò, come aveva promesso, un preteso esperimento di telepatia, che può essere eseguito da ognuno in società.

Applausi ebbe pure il fachiro Abdul Rahmann.

Fenice. Invece dei *Saltimbanchi* fu rappresentato anche nel pomeriggio l'*Albergo del Tohu-Bohu,* dove altri saltimbanchi (pare che questi artisti si siano affezionati alla Fenice!) assieme a due mattacchioni giuocano una serie di tiri birboni.

L'operetta ha un soggetto veramente comico che fa passare anche la musica discreta; la compagnia Maresca la eseguì con molto brio e si distinsero la Ronzecchi-Barbetti, il De Beaumont, il Barbetti, e i buffi Maresca, Navarini e Orsini che si produssero con truccature grottesche e scherzi fra i più comici del loro repertorio. L'Orsini ebbe applausi calorosi dopo il duetto con la Bernini che dovette replicarsi.

Alla rappresentazione serale, pubblico numerosissimo e successo ottimo come nel pomeriggio.

Quanto prima serata del buffo Zenobio Navarini. In settimana *Le Due Gemelle* del maestro Adrone.

Filodrammatico. Publico abbastanza numeroso nel pomeriggio, numerosissimo alla sera. I giapponesi, le donne-tigri, l'atleta ecc. ottennero il solito successone.

Prossimamente prima comparsa di una *troupe* araba.

★

Nel prossimo dicembre avremo alcune rappresentazioni del valente trasformista Costantino Bernardi.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO COMUNALE - Compagnia drammatica Reiter-Pasta - (ore 8, pari 6) - «Femmina», in 3 atti - «Chi non prova non crede», farsa.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette e féeries. Maresca-Raineri - (ore 8) - «L'albergo del Tohu-Bohu», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia di varietà italo-franco-americana - (ore 8) - Rappresentazione.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Arc. Carlotta" da Venezia con 20 passeggeri, „Cleopatra" da Alessandria e Brindisi con 36 passeggeri; il piroscafo inglese „Kingswell", cap. Whyte, da Methil; il piroscafo italiano „Riporto" da Catania e Siracusa con 4 passeggeri, „Montenegro", cap. Calora, da Braila e Venezia; e i piroscafi a. u. „Beatrice", cap. F. Prossen, da Marsiglia, e „Proteo", cap. N. Buntielich, da Fiume.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Bosnia" per Metcovich, „Semiramis" per Brindisi e Alessandria; i piroscafi italiani „San Severo" per Fiume, „Agrumaria" per Catania; il piroscafo inglese „Syria" per Londra; e il piroscafo a. u. „Szent Laszlo" per Rouen.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Silesia" da Kobe per Trieste, partì il 20 da Hongkong per Singapore, l'„Urano" da Trieste per Santos arrivò il 19 a Pernambuco, il „Bathory" partì il 20 da Santos per Trieste, il „Triglav" arrivò il 18 a Marsiglia da Zungouldack, il „Kate" arrivò pure il 19 a Marsiglia da Eupatoria, il bark „Marte" cap. Soich arrivò a Orano il 10 corr. da Abo, il „Corvin Matyas" partì il 17 da Marsiglia per Varna, l'„Orjen" partì il 18 da Cette per Galatz, il „Tibor" partì il 18 da Rouen per Cardiff.

La municipalizzazione della navigazione Trieste-Capodistria. Il nostro corrispondente di Capodistria ci scrive:

Rilevo che il Consiglio d'amministrazione della Società cittadina di navigazione a vapore, convocato espressamente a seduta, approvò in massima con tutti i voti, meno uno, l'ideata cessione dell'esercizio sociale al Comune, salvo a discutere e deliberare le condizioni relative, che naturalmente debbono essere assoggettate al Congresso generale dei soci.

Frattanto venne incaricata la Direzione di indire quanto prima costì un'adunanza dei maggiori interessati di Trieste per sentire la loro opinione riguardo la progettata trasformazione della Società in un'impresa comunale.

Gli accidenti della navigazione. Dal rapporto del capitano A. Hreglich, comandante del piroscafo *Teresa* della Società F.lli Cosulich, sul suo fortunoso viaggio da Liverpool per Newport-News, rileviamo i seguenti particolari:

Il 26 ottobre il *Teresa* partiva da Liverpool, e appena uscito da quel porto incontrò tempaccio del III quadrante, che lo costrinse a rifugiarsi a Douglas (isola Man). Mitigatosi il tempo, riprese il mare il 28, ma appena uscito dal canale di S. Giorgio, l'uragano riprese con maggior violenza.

Mentre affrontava quel tempaccio, il 3 corr. in latitudine 44° 40' Nord e longitudine 19° West, con mare furiosissimo il piroscafo subì la rottura, in senso obliquo, dell'asse che segue quello della controspiuta, curvando questo, quello di poppa, e rompendo tutti i tre cuscinetti. In quel momento al *Teresa* si avvicinò il piroscafo britannico *Castanno*, che viaggiava in zavorra per Nuova Orléans, e gli offerse assistenza. Però siccome il *Castanno* domandava troppo, il cap. Hreglich la rifiutò. Invece fece perforare l'asse rotto, e dopo quattro giorni di faticoso lavoro, riuscì a riunirlo con dei bolloni e anelli, e potè mettere in moto la macchina. Disgraziatamente, continuando il tempo pessimo, quel lavoro gli portò scarso giovamento, perchè l'asse si ruppe di nuovo. Il comandante non si perdette d'animo; applicò all'asse rotto, in luogo degli anelli di prima, lo smontato cuscinetto della biella dell'alta pressione, quindi mise in moto la macchina a due cilindri, riuscendo così, dopo inaudite fatiche, a raggiungere Ferrol il 12 corrente. Giova osservare che, mentre stava riparando l'asse, il battello, andando alla deriva, venne a trovarsi sulla linea del grande passaggio dei piroscafi che dal Regno Unito atterrano al Capo Finisterre, ma rifiutò sempre i soccorsi che gli si offrivano, per non aggravare le compagnie d'assicurazioni del *Teresa.* Il cap. Hreglich elogia caldamente i suoi macchinisti e dipendenti che lo coadiuvarono nel lavoro, scemando di molto la gravità dell'infortunio.

21 novembre.

Da GORIZIA.

Il candidato dietale per la Camera di commercio. Oggi nel pomeriggio alla Camera di commercio si radunarono ad una conferenza i suoi membri per concertare la scelta di un proprio deputato al seggio dietale vacante. La conferenza era presieduta dal barone Eugenio Ritter de Zahony.

Dopo di avere stabilito di scegliere il candidato fra i propri componenti, la Camera fissava la propria scelta sull'ingegnere Chiozza di Cervignano. L'elezione si farà il 7 dicembre.

Allo storiografo Manzano. Ieri sera la Direzione del Gabinetto di lettura tenne seduta. Vi si trattò di varii argomenti, fra altro del proposito di segnalare e commemorare a suo tempo in modo da destinarsi il primo centenario della nascita dell'annalista friulano conte Francesco di Manzano.

Esami di abilitazione. Oggi fu l'ultimo giorno degli esami e si abilitarono i signori Augusto Zurman direttore della civica scuola maschile per l'insegnamento delle materie di II Gruppo per scuole cittadine ed il signor Giuseppe Franzot per quelle di I Gruppo, entrambi per scuole cittadine con lingua d'insegnamento italiana.

Venne poi abilitata per l'insegnamento nelle scuole popolari con lingua d'insegnamento italiana la signorina de Casalanza praticante maestra.

I forzati della politica. Uno dei tormenti dei galeotti è di aver sempre un compagno di catena. Di questi accoppiamenti forzosi ne hanno anche nella nostra provincia i Comuni. Ce n'è voluto perchè si ottenesse di staccare Dolegna da Cosbana e Mernico nel Collio cormonese, ed ora è stata respinta la domanda di Lucinico di essere staccato dal distretto di Gorizia, dove per molte ragioni, anche economiche, si trova a disagio, per essere aggregato al distretto di Gradisca. Era una domanda ragionevole e naturale, eppure è stata respinta.

Corte d'Assise. - Crimine di furto. Il dibattimento contro Andrea Krall, quel ladro matricolato, di cui narrammo le gesta ieri l'altro, occupò tutte le giornate di ieri e di oggi. Furono uditi parecchi testimoni che confermarono i furti registrati nell'atto d'accusa.

Nell'udienza pomeridiana d'oggi la Corte presenta due quesiti principali. Il primo riguarda i 19 furti addebitati al Krall; il secondo, la circostanza se questi sia o no ladro abitudinario.

Dopo la requisitoria del P. M. e la difesa molto breve, il presidente fa il riassunto delle emergenze processuali.

Ad ambedue le questioni i giurati rispondono con 12 sì, escludendo però i furti sofferti da Vincenzo Bratus, Giuseppe Gonan, Giuseppe Merbach, Michele Mermoglia, Giuseppe Culot e Andrea Corbuch.

In base a tale verdetto la Corte condanna il Kral ad otto anni di carcere duro inasprito con un digiuno ogni trimestre, dichiarandolo inoltre passibile della speciale sorveglianza in una casa di lavori forzati.

L'accusato si riserva i rimedi di legge.

★ Domani giovedì si terrà il processo contro Domenico Cucit per crimine di tentato omicidio. Il Cucit è incolpato di aver esploso un colpo di pistola contro la guardia comunale di p. s. Antonio Petrich di Cormons.

Il dibattimento promette di essere molto interessante.

Nuovi dibattimenti d'Assise. Oltre a quelli già noti furono fissati questo oggi altri due dibattimenti e precisamente il 27 corr. contro Andrea Troca da Aidussina tessitore, accusato del crimine di furto. Presiederà il consigliere aulico Depacco; per il 28, per titolo di offesa all'onore mediante stampato contro Giuseppe Marussig e Giovanni Leban su accusa del dottor Tuma. Presidente sarà il consigliere Zörrer.

★ Rilevo che il primo dibattimento contro Giuseppe Marussig è su accusa di A. Gaberscek.

Riunione famigliare goriziana. Questo simpatico sodalizio invita i propri soci ad un trattenimento che avrà luogo la sera di sabato 24 alle 20.30.

Il programma, molto attraente, si compone di otto numeri, fra musica, canto e declamazione. Per gli amanti del ballo giungerà cara la notizia che... si danzerà tutta la notte.

Il professore Wilmann a Gorizia. Questo illusionista che tanto interessò cogli esperimenti eseguiti al vostro Politeama, darà anche qui al Teatro di Società due rappresentazioni nelle sere di sabato e domenica prossima.

L'inverno e i poveri. Per i primi del prossimo mese di decembre l'Associazione delle signore di Gorizia, a sollievo dei poveri - società che esplica la sua opera benefica tra altro col distribuire farina e legna nella stagione invernale - allestirà nel salone dell'Albergo Centrale un bazar di beneficenza, il cui utile andrà devoluto ad incremento del fondo sociale. A quanto rilevo, all'associazione pervennero già parecchi doni.

Revolverata involontaria. Giovanni Cos, d'anni 54, muratore, da Lucinico, lavorava presso il signor Michele Bressan, di colà. Il diciottenne Francesco de Fornasari venne da lui con una pistola coll'intenzione di venderla. Mentre il Fornasari la girava e ne faceva risaltare tutti i pregi, la rivoltella, essendo carica, esplose e la palla andò a colpire la gamba destra del povero Cos, il quale dovette venir trasportato all'ospedale dei Misericorditi.

Da GRADISCA.

Sciopero. Nel pomeriggio una ventina di operai del setificio di Sdraussina abbandonarono il lavoro causa il trattamento usato loro da quella direzione, col diminuir loro, per la seconda volta, il salario. Gli scioperanti si recarono dimostrativamente per la città, cantando l'inno dei lavoratori, e poscia al capitanato distrettuale dove fecero mettere a verbale una loro dichiarazione.

Argini rotti. Un argine presso Chiopris, per la difesa del Corno, si ruppe l'altra notte, cosicchè l'acqua della *brentana* inondò le campagne. Vi sono danni sensibili.

In concorso. Presso il locale Municipio è aperto il concorso per il posto di sorvegliante edile provvisorio.

Teatro Sociale. Con *Don Pedro de Medina*, la compagnia Cianchi-Tani, proveniente da Monfalcone, ha inaugurato iersera la breve serie delle sue rappresentazioni. Causa il tempo infernale il pubblico scarseggiava.

SCIARADA.

Coll'armi nel pugno, l'audacia nel guardo,
Sul *primo* ti vedo *totale* gagliardo,
All'armi straniere minaccia funesta;
«*Secondo* - tu gridi - infin che mi resta
«Di vita nel petto un alito solo,
Non fia che minacci l'italico suolo!

N. N.

Spiegazione del giuoco precedente
U-topi-A

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 21. novembre, N. 266.

Massa concursuale. Trib. prov. Trieste Nel concorso di Leonardo Sirena, commerciante non protocollato in Trieste, via S. Giacomo 4, per procedere alla liquidazione e graduazione dei crediti presentati dopo trascorso il termine all'uopo fissato o la cui presentazione venisse al caso prodotta fino a tutto 8 dicembre, si fissa udienza 7 dicembre.

Aste. Giud. distr. Capodistria - 31 dicembre incanto dei fondi rustici costituenti i c. t. 1 incl. 9 della p. t. 40 e una metà ind. della casa e dei fondi cost. i c. t. 1 incl. 13 della p. t. 41 ambedue del libro fond. di Monte. L'incanto sarà tenuto in 17 lotti distinti.

BORSE E MERCATI.

Rassegna finanziaria. *21 Novembre.* La festa locale non si estendeva oggi anche alle borse, che nominalmente erano aperte, in realtà però inattive.

Borsa chiusa avemmo soltanto a Berlino, causa la giornata di penitenza dei protestanti.

Vienna, a cui mancava l'imboccata di Berlino, si mantenne riservata e spiegò qualche fermezza soltanto in chiusura. La malattia dello czar e le sempre contradittorie notizie dal mercato montanistico giustificano del resto appieno la riserva che s'è imposta la speculazione.

Maggiore interesse raccolsero poi le azioni ferroviarie, per le quali anche Berlino dimostrava ieri speciale preferenza, acquistando notevoli partite sì a premio che a fisso. Per le Lombarde si portano in campo le maggiori probabilità per un'intesa col Governo, riguardo la questione del *Kaufschilling* (la rata di pagamento annuale che la Südbahn vorrebbe pagare a carico del conto capitale, anzichè dagli introiti dell'esercizio).

Le Alpine mantennero in chiusura il massimo corso di giornata, e ciò malgrado fosse noto che le Montanistiche austriache avevano ribassato il prezzo di vendita per le traverse di ferro di un'altra corona per quintale. Vi sono, a quanto sembra, potenti interessi che sostengono le Alpine ed altre azioni montanistiche; d'altro canto prevale il convincimento che l'arma micidiale adoperata nella guerra per la rinnovazione del cartello dai due partiti belligeranti, farà sì che entrambi sentiranno ben presto il bisogno della pacificazione.

Per caratterizzare l'attendibilità delle notizie che pervengono dai mercati montanistici, rileviamo infine che mentre in Germania si incolpano le ferriere belghe di soverchia concessione nei prezzi, la borsa industriale di Charleroi (Belgio) ora flacca su offerte basse dalla Germania e dalla Francia. E questo stesso ragguaglio belga si contradice rilevando che la Francia assorbe tutto il materiale disponibile.

La chiusa di Parigi ci reca variazioni insignificanti; soltanto la Spagnuola fermissima; i valori di trazioni sono flacchi, essendo continuamente attaccati dalla contromina.

In apertura dell'odierna *Borsa di Vienna* notavasi:

Credit 658 a 658.50, Staatsbahn 655.50 a 656.50 Alpine 434.50 a 435.50, Rima 484 a 486.

La *Borsa ufficiale* esordiva ferma, notavasi: Credit 658.50, Staatsbahn 658.—, Lombarde 117.—, Union 542.—, Credit ungh. 669.—, Rendita in carta 98.10, dta. in arg. 98.25, dta. in corone 98.25, dta. ungher. 90.35, Länderbank 410.50 Tabacchi 285.— Lotti Turchi 105.50, Alpine 435.—

A *Milano* notavasi in chiusa il Cambio 105.80, Rendita 100.30, Azioni Meridionali 702.50, Mediterranee 522.50.

L'apertura della *Borsa di Parigi* segnava l'Italiana 94.80, Francese 100.62, Spagnuola 69.30, Rio 1433. La chiusa segnava 94.95, 100.65, 69.72.

Il listino della borsa di Trieste segnava: Londra breve da 240.70 a 241.10, Francia da 95.75 a 96.—, Germania e B.co N.te germaniche da 117.65 a 117.95, Italia e B. N. Ital. 90.50 a 90.85 Napoleoni da 19.20 a 19.23, Sterline da 24.06 a 24.11, Metalliche da 98.— a 98.30 Rendita italiana fattosi da —.— a —.—, Stasera notiamo qui: Credit 658.— a 659.50, Lotti Turchi da 105.— a 106.—, Rendita Italiana da 92.75 a 93.05.

Parigi 21. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.65, Rendita italiana 5% 94.95, Rendita spagnuola esterna 69.72, Azioni Banca ottomana 532.—.

Parigi 21. Chiusa. Ferrate austriache 704.—, Lombarde 148.—, Rendita turca nuova 22.62, Cambio Londra 251.10, Egiziane 105.20. Rendita austriaca in oro 97.75, Rendita ungherese in oro 4% 98.70, Länderbank —.—, Lotti turchi 110.50, Banca di Parigi 1078.—, Azioni Meridionali italiane —.— sost.a

Nuova York 21. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, 10 in rialzo.

Cereali. *Londra* 21. Frumento futur Market mese corr. 6.6/8, marzo 6.8/8. Formentone decembre 4.2 1/4, febbraio 3.11/16.

Metalli. *Londra* 21. (Diretto). Stagno Straits 128.— Rame Chile Bars good ord. brands 72.5/8.

Olio. *Parigi* 21. Ravizzone per mese corr. 76.50, per dicembre 76.75, quattro primi mesi 78.—, quattro mesi da maggio 77.50. fermo

Segala. *Parigi* 21. Mese corrente 15.40, per dicem. 15.40, quattro primi mesi 15.50, quattro mesi da marzo 15.75. calma

Frumento. *Parigi* 21. Mese corr.te 20.10, p. dicem. 20.40, quattro primi mesi 21.15, quattro mesi da marzo 21.60. staz.o

Farina. *Parigi* 21. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 26.15, per dicembre 26.35, quattro primi mesi 27.10, quattro mesi da marzo 27.60. staz.o

Spirito. *Parigi* 21. Per mese corrente 32.—, per dicembre 32.50, quattro primi mesi 32.50, quattro mesi da maggio 33.25. fiacco

Zucchero. *Parigi* 21. Greggio 90° brutto 27.—, greggio oltre 90° brutto 28.25 calmo, bianco per mese corrente 28.50—, per dicembre 28.62 1/2, fiacco, quattro primi mesi 29.25—, quattro mesi da marzo 29.75—. Raff. 102.— a 102.50

Londra 21. Java a sc. 12.9—. Rape greggio a scell. 9.11/16. calmo

[illegible] dallo Stabilimento Editore del Giornale [illegible]
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

ORSOLA ved. COLARICH

cessò di vivere, dopo breve malattia, martedì 20 corrente.

Le desolate sottoscritte ne dànno parte agli amici e conoscenti.

Il trasporto funebre seguirà direttamente al Camposanto.

FAMIGLIE
Orsetich-Videncich.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'Informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **23 Nov.** d'ordine del l'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.
10 a. Via Ponziana 4 - suppellettili.
10 a. S. M. Madd. Sup. 86 - lampade e lisciva.
10 a. Scala Santa N. 132 (Roiano) - suppellettili.
10 a. Via Madonnina 31 - suppellettili.
10 a. Via Beccherie 19 - arredi di osteria.
10 a. Via Molin grande 4 - arredi da negozio.
10 a. Via Poste vecchie 10 e via Squero nuovo 4 - bicicletta, arredi da negozio e suppellett.